



Rassegna Stampa

01 ottobre 2024

Rassegna Stampa

01-10-2024

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

| | | | | |
|-------------|------------|---|---|---|
| SOLE 24 ORE | 01/10/2024 | 6 | Tendenza negativa per industria e servizi nel terzo trimestre <i>Nicoletta Picchio</i> | 3 |
|-------------|------------|---|---|---|

CONFINDUSTRIA SICILIA

| | | | | |
|-----------------|------------|---|---|---|
| SICILIA CATANIA | 01/10/2024 | 4 | Bella di notte = Università più "vecchia" di Leonardo «Ma lo sguardo è puntato sul futuro» <i>Leandro Perrotta</i> | 5 |
| SICILIA CATANIA | 01/10/2024 | 8 | Montante, un "all-in" in Cassazione <i>Laura Mendola</i> | 7 |

ECONOMIA

| | | | | |
|-------------|------------|----|--|----|
| SOLE 24 ORE | 01/10/2024 | 2 | Manovra, spesa giù ma spazi di deficit: 52 miliardi in tre anni = Mutui, il bazooka di Pechino: le Borse cinesi vanno in rally <i>Rita Fatiguso</i> | 8 |
| SOLE 24 ORE | 01/10/2024 | 2 | La Cina taglia i tassi sui mutui Borsa in rally = La super corsa dei listini locali? Esperti freddi sul proseguimento <i>Vito Lops</i> | 10 |
| SOLE 24 ORE | 01/10/2024 | 8 | AGGIORNATO - Manovra, spesa giù ma spazi di deficit: 52 miliardi in tre anni = Manovra: il piano ferma la spesa ma libera 52 miliardi di deficit <i>Gianni Trovati</i> | 12 |
| SOLE 24 ORE | 01/10/2024 | 10 | D1 omnibus, perle partite Iva la sanatoria con il Fisco gioca d'anticipo = Partite Iva, la sanatoria con il Fisco gioca d'anticipo <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i> | 14 |
| SOLE 24 ORE | 01/10/2024 | 27 | Pmi quotate, Mef e Cdp mobilitano 700 milioni = Borsa, fondo per le Pmi quotate Mef e Cdp mobilitano 700 milioni <i>Antonella Olivieri</i> | 16 |
| SOLE 24 ORE | 01/10/2024 | 34 | Norme & Tributi - Aiuti per il Covid, partono i questionari delle Entrate = Autodichiarazioni aiuti Covid, al via le contestazioni del Fisco <i>Lorenzo Lodoli Benedetto Santacroce</i> | 18 |
| SOLE 24 ORE | 01/10/2024 | 37 | Norme & Tributi - Smart working, indennizzo anche per l'infortunio durante i permessi = Infortunio in itinere anche con lo smart working Lavoro <i>Antonello Orlando</i> | 20 |

SICILIA CRONACA

| | | | | |
|-----------------|------------|----|--|----|
| SICILIA CATANIA | 01/10/2024 | 31 | La Sicilia è la seconda regione del Sud come produttrice di start up innovative <i>Santina Giannone</i> | 22 |
| SICILIA CATANIA | 01/10/2024 | 31 | A Ragusa un hub tecnologico d'avanguardia per la Sicilia <i>Redazione</i> | 24 |

SICILIA ECONOMIA

| | | | | |
|-----------------------|------------|----|--|----|
| GIORNALE DI SICILIA | 01/10/2024 | 9 | Vertice a Palazzo d'Orléans: ottobre poco piovoso, lavori da accelerare = Vertice sull'emergenza siccità. Le dighe sono sempre più vuote <i>Andrea D'orazio</i> | 25 |
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 01/10/2024 | 15 | I "misteri" di Corso Martiri = Corso dei Martiri, l'infinita telenovela e un nuovo (misterioso) proprietario <i>Moalanta Tantari</i> | 27 |

Rassegna Stampa

01-10-2024

| | | | | |
|-----------------------|------------|----|---|----|
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 01/10/2024 | 18 | Startup, la sfida siciliana = Startup, da Torino parte la sfida siciliana: lanciare l'Isola come hub dell'innovazione <i>Redazione</i> | 28 |
| SICILIA CATANIA | 01/10/2024 | 15 | Casa di Bellini: offesa alla memoria = Oltraggio alla casa natia di Bellini <i>Maria Elena Quaiotti</i> | 30 |
| SOLE 24 ORE | 01/10/2024 | 20 | Sicilia, aggravata l'emergenza siccità Anche a Palermo acqua razionata <i>Nino Amadore</i> | 33 |
| SICILIA CATANIA | 01/10/2024 | 14 | «Con questo dilemma shakespeariano ci siamo caricati un altro problema» <i>Pippo Pattavina</i> | 35 |
| SICILIA CATANIA | 01/10/2024 | 14 | «Se qualunque idea viene bocciata ni finisci sutta l'Acchi da Marina» <i>Gino Astorina</i> | 36 |

SICILIA POLITICA

| | | | | |
|--------------------|------------|----|---|----|
| REPUBBLICA PALERMO | 01/10/2024 | 2 | La giunta affida la causa allo studio legale dell'assessore = L'ufficio legale? Non basta La causa affidata allo studio dell'assessore <i>Accursio Sabella</i> | 37 |
| SICILIA CATANIA | 01/10/2024 | 5 | Sicilia, bruciati 15 miliardi di capitale umano dal 2011 <i>Giambattista Pepi</i> | 39 |
| SICILIA CATANIA | 01/10/2024 | 7 | Corruzione, oggi il gup decide su Sammartino E il processo si sdoppia = Corruzione, per Sammartino il giorno della verità <i>Francesca Aglieri Rinella</i> | 41 |
| SICILIA CATANIA | 01/10/2024 | 12 | Certificati bianchi per le case green <i>Mila Onder</i> | 42 |
| SICILIA CATANIA | 01/10/2024 | 4 | Abuso d'ufficio la Procura solleva la questione di costituzionalità <i>Redazione</i> | 43 |

Tendenza negativa per industria e servizi nel terzo trimestre

Confindustria

Ma a settembre migliorano
le attese per la produzione
nelle grandi imprese

Nicoletta Picchio

Un forte calo in agosto per l'indice Rtt, -5,5%, l'indice costruito in base ai dati sul fatturato, destagionalizzato e deflazionato, del campione di imprese dei clienti TeamSystem. Una percentuale che segue il consistente aumento di luglio, +4,1%, e riporta il livello vicino a quello di giugno. Le oscillazioni sono ampie nell'industria e nei servizi, più stabili nelle costruzioni.

Il Centro studi di Confindustria ha diffuso anche l'indagine rapida di settembre sulla produzione industriale delle grandi imprese industriali: la maggior parte del campione delle imprese associate dichiara di aspettarsi un aumento della produzione industriale. Il 36,6% si attende un aumento rilevante mentre il 40% un aumento moderato. Meno del 10% degli intervistati prevede un calo. Si tratta di un segnale opposto a quello dichiarato nella rilevazione di agosto, quando circa il 60% si aspettava una diminuzione della produzione, viste le chiusure estive.

Analizzando l'andamento trimestrale, le aspettative nel secondo trimestre 2024 sono risultate più stabili: circa il 50% degli intervistati ha previsto un livello di produzione costante. Durante i mesi estivi emergono invece opinioni più divergenti.

Per il terzo trimestre 2024 però, tornando all'Rtt (Real time turnover index), con l'ampia oscillazione di luglio-agosto l'indicazione è

di una dinamica moderatamente negativa, con un dato acquisito di -1,9 per cento. In particolare per industria e servizi la variazione acquisita in agosto per il terzo trimestre è negativa per entrambi, -2,1% e -3,9 per cento. Nelle costruzioni invece in agosto l'Rtt aumenta moderatamente: +0,8%, dopo l'1,9% di luglio.

L'Rtt ha registrato il calo maggiore al Centro, dove a luglio c'era stato il maggior balzo; flessione forte anche a Nord Ovest e a Nord Est. Più contenuta la riduzione al Sud, -2,8%, area che a luglio era cresciuta poco, +0,2%. La variazione acquisita nel terzo trimestre è negativa in tutte le aree: moderata al Sud, -1,7%, forte al Nord-Ovest. Per le medie imprese l'Rtt indica un'oscillazione a luglio-agosto analoga al totale economia; per le grandi si ha una significativa flessione sia a luglio che ad agosto. Per le piccole, al contrario, c'è un forte aumento in entrambi i mesi.

L'indagine rapida Csc sulle grandi imprese nella rilevazione di settembre mostra altri elementi: sono in forte miglioramento le aspettative sulla disponibilità di manodopera. Emerge che da dicembre 2023 per la prima volta questo mese il saldo è positivo. Per le imprese, poi, nei prossimi mesi la dinamica di domanda e ordini continuerà ad essere il principale fattore di traino della produzione. Il saldo tra la quota di imprese che la considera un fattore di traino rispetto a quella

che la ritiene un ostacolo rimane sui livelli degli ultimi due mesi: 6,0% a luglio, 7,2% ad agosto e 7,3% a settembre 2024.

I costi di produzione continuano a preoccupare le grandi imprese industriali: il saldo torna negativo, passando da 0,1% di agosto al -3,7% di settembre. Peggiorano anche le attese sulle condizioni finanziarie: dopo alcuni mesi di ottimismo, il campione di Confindustria ritiene che siano in peggioramento, con un saldo pari a -1,2% rispetto a 0,4% di agosto. Il divario tra la quota di imprese che hanno riportato un miglioramento della disponibilità di materiali e quella di chi ha riportato un peggioramento si riconferma negativo: -2,0% ad agosto e -1,9% a settembre.

Anche le aspettative sulla disponibilità degli impianti sono negative, seppur in miglioramento rispetto ad agosto: -1,6% a settembre da 3,9 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per la prima volta
da dicembre 2023
positive le aspettative
sulla disponibilità
di manodopera**

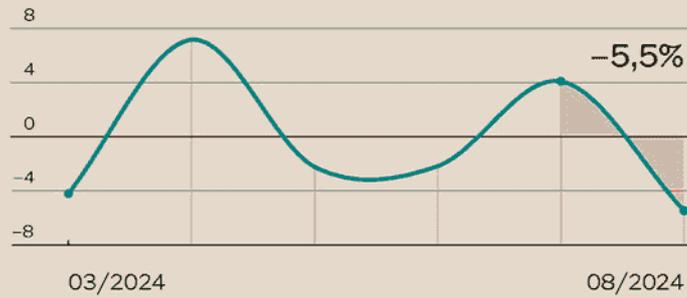


Peso:28%

La fotografia

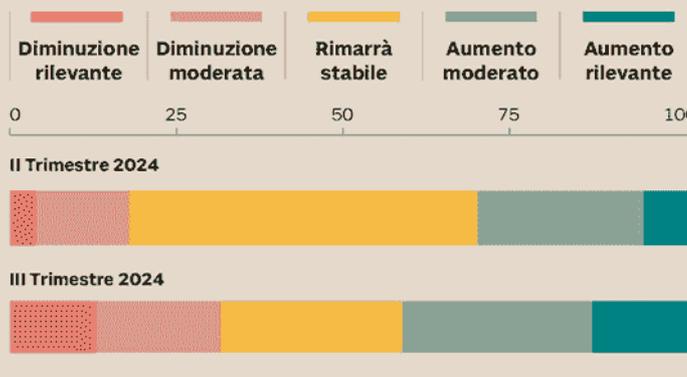
RTT TOTALE ECONOMIA

Var. % congiunturali, dati mensili, destag., in volume



ASPETTATIVE DELLE IMPRESE SUL LIVELLO DI PRODUZIONE NEL MESE CORRENTE RISPETTO AL PRECEDENTE

Valori %, imprese intervistate, medie trimestrali



Fonte: Centro studi Confindustria



Peso:28%



BELLA DI NOTTE

L'Università di Catania inaugura l'anno accademico: «Più qualità» Sicilia, giovani in fuga: bruciati 15 miliardi di capitale umano

GIAMBATTISTA PEPI, LEANDRO PERROTTA pagine 4-5

Università più "vecchia" di Leonardo «Ma lo sguardo è puntato sul futuro»

Catania. Il nuovo anno accademico fra suggestioni del teatro greco-romano e dati di crescita

LEANDRO PERROTTA

CATANIA. L'istituzione più antica di Catania celebra il suo 590esimo anno di vita in uno dei monumenti simbolo della storia cittadina: il teatro greco romano. Qui, dove solo un secolo fa l'imponente struttura era le fondamenta per un intero rione - chiamato non a caso "Grotte" - il rettore dell'Università di Catania ha celebrato l'inaugurazione dell'anno accademico. Per il rettore Francesco Priolo «questo luogo rappresenta una città capace di seguire il corso del tempo con forza e resilienza. Celebriamo il legame profondo con la città del Siciliae Studium Generale voluto nel 1434 da Afondo V

d'Aragona, detto il Magnanimo».

La *lectio magistralis* è affidata a Carlo Vecce docente di Letteratura italiana contemporanea all'Università "L'Orientale" di Napoli, membro dell'Accademia Nazionale dei Lincei e uno dei più importanti studiosi di Leonardo da Vinci. Di uno dei più grandi simboli della civiltà del Rinascimento, nato 18 anni dopo la fondazione dell'ateneo catanese, Vecce ricorda «l'ampiezza e la complessità dei suoi interessi ramificati in ogni ramo del sapere. Le nuove scoperte ci rivelano che l'universalità è il carattere fondamentale della sua vita, fin dagli esordi: le origini e il rapporto con la madre Caterina, la lotta per la libertà,

la spinta a superare barriere, confini, pregiudizi. Ne emerge quindi una figura moderna, attuale come le inquietudini del nostro tempo», spiega lo studioso.

Una figura enorme che rappresenta



Peso: 1-15%, 4-50%, 5-10%

bene gli obiettivi del Siciliae Studium Generale, che oggi per Priolo è «un ateneo-comunità. Fu creato per formare le élites siciliane ma oggi è sempre più inclusivo e valorizza le differenze. Ed è capace di superare le crisi più profonde». Priolo, giunto al quarto dei suoi cinque anni di mandato, cita tra i suoi risultati «una ritrovata stabilità di governo, una nuova pacificazione e delle azioni coordinate di cambiamento». Nel dossier quinquennale sul suo operato, chiamato «Destinazioni», dà conto dell'aumento dei corsi di studio, arrivati a 114 rispetto ai 101 del 2019, con quelli a numero programmato scesi da 41 a 6. E tra questi «con un aumento di posti a Psicologia da 350 a 500 e a Medicina da 300 a 560». La ricerca ha visto un aumento di investimenti, passando da 4 a 8 milioni di euro annui. Un ritrovato interesse che Priolo celebra ricordando la recente Notte dei Ricercatori, dove oltre un migliaio di volontari tra docenti e personale d'ateneo sono stati divulgatori nel centro di Catania. Nel suo lungo discorso Priolo cita anche 700 nuovi posti letto per i fuori sede e la diminuzione del personale precario «passato dal 20% del 2019 al 1% di oggi». Dati che hanno contribuito a una valutazione «pienamente soddisfacente» da parte di Anvur.

A fare il punto sugli aspetti tecnico-amministrativi è stato poi il direttore

generale Corrado Spinella. Partendo dal Pnrr, con il quale il totale delle risorse per l'ateneo ha superato i 130 milioni di euro. Tra i risultati più importanti Spinella cita «l'ecosistema dell'innovazione Samothrace, ma anche una ventina di progetti di ricerca tra partenariati con centri nazionali e strutture di ricerca. Grazie a una coordinamento di monitoraggio predisposto ad hoc a oggi gli impegni di spesa sono del 53% del totale finanziato». Spinella concentra poi il discorso su due nuove sfide per ateneo e città: la ristrutturazione degli ex ospedali Ascogli-Tomaselli e Vittorio Emanuele. In quest'ultimo «l'ultimazione dei lavori sui padiglioni è prevista entro il 2026». Altre strutture del patrimonio edilizio d'ateneo riqalificate, ma stavolta a Siracusa, sono la Caserma Abella e Palazzo Impellizzeri. Ma il risultato maggiore è per le performance economiche con «entrate complessive passate da 252 milioni di euro del 2019 a 347 del 2023. Particolarmente cresciuti sono i proventi dei progetti di ricerca su base competitiva, passati da 8 milioni nel 2019 a 66 milioni e mezzo nel 2023».

La sfida per l'ateneo è però ora «quella di trattenere i giovani forma-

tisi in Sicilia», spiega Priolo. Un aspetto sul quale si è soffermata Sara Zappulla, vice presidente del Consiglio nazionale degli studenti universitari. «Sono di Siracusa, studio a Catania, ho 27 anni e faccio parte di una generazione che ha scelto di non lasciare la Sicilia. Perché vogliamo contribuirne al futuro. E l'Università di Catania aumenta l'offerta formativa e le sedi decentrate. Un'ateneo che ha dimostrato di non voler fare passi indietro nonostante i tagli al fondo di finanziamento ordinario delle università. Oggi celebriamo anni di saperi e formazione, di ricerca ibera, e qui ho trovato un luogo dove formarmi e crescere. Celebriamo la storia ma inauguriamo un nuovo anno di un Ateneo che dovrà rispondere a sempre più sfide in un mondo che cambia», ha concluso Zappulla. In conclusione il rettore cita Robert Kennedy: «Pochi sono grandi abbastanza da cambiare la storia. Ma ciascuno di noi può cambiare una piccola parte delle cose».



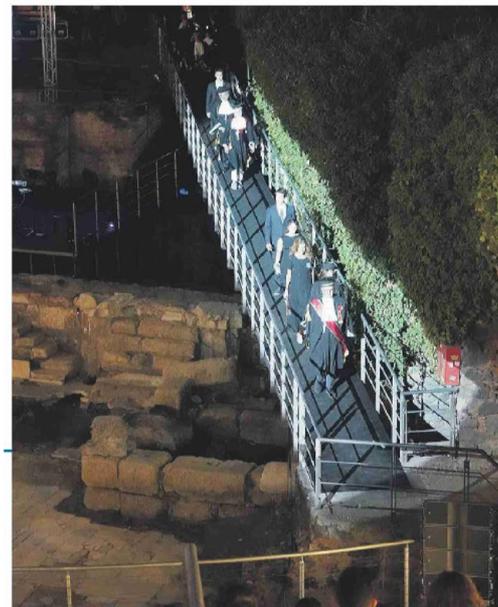
Il discorso del rettore dell'Ateneo di Catania, Francesco Priolo, ieri sera

ATENE0-COMUNITÀ. Fondato

590 anni fa per formare le élites siciliane, oggi è sempre più inclusivo differenze valorizzate

NUOVA PACIFICAZIONE. Capaci

di superare anche le crisi più profonde. Ritrovata la stabilità di governo, azioni di cambiamento



Notte magica. Sopra e nella foto fra le due pagine alcuni momenti della cerimonia, con gli studenti (sotto) protagonisti fra le autorità cittadine



Peso: 1-15%, 4-50%, 5-10%

Montante, un "all-in" in Cassazione

Caltanissetta. Domani il verdetto finale sulla prima condanna, con ripercussioni sulla tenuta del maxi-processo su cui incombe la prescrizione. Cicero in aula svela i retroscena del sistema

LAURA MENDOLA

CALTANISSETTA. Un'udienza a settimana, con la ripresa dopo le vacanze estive solo di mattina. Così il maxi processo "Montante" che si celebra dinanzi al tribunale collegiale di Caltanissetta va un po' a rilento. Mentre il dibattimento con il rito ordinario per 26 imputati va avanti, domani è il giorno del vaglio dell'inchiesta in Cassazione. Dopo sei anni dal blitz "Double face" scaturito l'8 maggio del 2018 con cui è stato arrestato l'ex leader degli industriali Antonello Montante per lui e altri due imputati c'è il vaglio degli ermellini. E l'attesa sulla decisione romana è tanta. Se i giudici dovessero rigettare il ricorso presentato dall'avvocato Giuseppe Panepinto inevitabile per l'ex paladino della legalità nissena è l'apertura delle porte delle strutture carcerarie. Se dovesse accoglierlo potrebbe iniziare una nuova fase processuale.

Montante è stato giudicato in primo grado con il rito abbreviato, così il Appello gli è stata comminata una condanna a 8 anni (già un anno e mezzo di detenzione svolta). E sono in attesa anche gli altri due imputati che hanno scelto di essere giudicati con il rito breve grazie al quale hanno avuto uno sconto di un terzo della pena complessiva. Sono Diego Di Simone, ex poliziotto ed ex capo della Security di

Confindustria (per lui in appello una condanna a 5 anni) e il sostituto commissario Marco De Angelis (3 anni e 3 mesi). Verrà discusso anche il ricorso presentato dal colonnello della Guardia di finanza Gianfranco Ardizzone per il quale in secondo grado è giunta l'assoluzione esolo un reato "satellite" - rispetto all'accusa di associazione a delinquere - è stato prescritto.

Sulle orme del processo della Cassazione si muoverà il futuro del maxi processo che si celebra a Caltanissetta. Del lungo elenco di 30 imputati - tra il dibattimento iniziato il 14 gennaio del 2019 e quello riunito il 12 settembre di due anni fa - già quattro sono usciti fuori dal dibattimento per intervenuta prescrizione. Se l'associazione a delinquere contestata a Montante reggerà nell'aula di piazza dei Tribunali a Roma il mega processo continuerà a reggere, se ciò non dovesse accadere la storia di questa mega inchiesta rischia di sgonfiarsi. Per alcuni imputati del secondo filone processuale, quello che riguarda Rosario Crocetta e altri politici tra cui Linda Vancheri - già l'associazione a delinquere inizia a vacillare. Come nel caso dell'ex assessore regionale Vancheri che aspetta la prescrizione di questo reato.

Le carte della procura nissena non sono state tute scoperte. Ci sono ancora da sentire gli investigatori della Squadra Mobile di Caltanissetta. E già

la prescrizione è alle porte per tanti altri imputati accusati da associazione a delinquere. L'unico reato che rischia di rimanere in piedi è quello della cor-

Nel frattempo ieri il teste chiave Alfonso Cicero è stato controesaminato dagli avvocati Giuseppe Dacqui ed Enrico Sanseverino. Durante la sua deposizione il teste ha sempre sostenuto che a fare il nome dell'avvocato Rosaria Battiato, moglie del colonnello dei carabinieri Giuseppe D'Agata, allo Ias di Siracusa è stata sollecitata da Montante. Il legale, però, gli ha evidenziato che sul punto in commissione antimafia guidata da Giuseppe Fava ha detto di non ricordare se l'indicazione della nomina fosse giunta da Montante. In aula tutt'altra versione. Si è ben difeso su tanti altri punti. Certo è rispondendo all'avvocato Sanseverino ha detto di aver accusato tramite sms Linda Vancheri di aver giocato sporco insieme a Montante e Crocetta. Già Cicero era stato sentito dalla Squadra Mobile ed ha utilizzato gli sms per lasciare traccia. Così come ha voluto lasciare traccia con le mail «ma era tutta una strategia», ha detto chiaramente. La telenovela processuale prosegue. Il generale della Finanza Gaetano Scillia ha detto al tribunale che il suo trasferimento in Calabria non è avvenuto su sollecitazione di Montante ma perché la moglie ha avuto un problema di salute gravissimo. ●



Peso:27%

Manovra, spesa giù ma spazi di deficit: 52 miliardi in tre anni

Piano di bilancio

Per l'ecobonus in arrivo
prestiti agevolati
a supporto delle detrazioni

L'Italia potrà fare ricorso a quasi 52 miliardi di deficit aggiuntivo in tre anni. Lo prevede il Piano di bilancio strutturale che libera nuove risorse nonostante i vincoli sulla spesa primaria netta. Questa potrà aumentare solo dell'1,5% nominale e quindi ridursi in termini reali. Arriva intanto una prima mappa del nuovo Ecobonus dal 2025: l'idea è attivare finanziamenti agevolati per i bassi redditi. **Latour e Trovati** — a pag. 8-9

71,3

IL SANTANDER IN MILIARDI

Il Santander vale in Borsa 71,28 miliardi, contro i 70,16 di Intesa Sanpaolo. Superata quindi Bnp (da anni prima per capitalizzazione), che ora vale «solo» 69,6 miliardi

Mutui, il bazooka di Pechino: le Borse cinesi vanno in rally

Mercati. La banca centrale impone a quelle commerciali di abbassare entro fine ottobre i tassi di interesse su tutti i prestiti immobiliari esistenti: scatto dei listini che entrano in «bull market»

Rita Fatiguso

Difficile immaginare altrove un simile scenario, ma in Cina sì. In Cina è possibile che le autorità arrivino a incidere perfino sui contratti di

mutui in essere. La Banca centrale ieri ha chiuso una lunga carrellata di sforbiciate ai tassi con un taglio di 30 punti al tasso primario ipotecario di riferimento per i mutui applicati dal sistema bancario. Di

conseguenza l'Lpr dovrà essere limitato di 30 punti entro la fine di ottobre, data entro la quale la misura deve andare a regime rispetto all'utente finale.

Che poi sono le famiglie, vittori-



Peso: 1-6%, 2-26%

me per eccellenza della crisi nera dell'immobiliare, che potranno tirare un respiro di sollievo per questa novità giunta proprio il 1 ottobre, data del 75esimo compleanno della Repubblica popolare cinese, e anche le borse ieri hanno brindato con un 10% che porta a un recupero almeno doppio sulle più recenti prestazioni. Il balzo delle blue chip (+9,1% il CSI 300 Index) è il maggiore dal 2008, e con i rialzi di ieri i listini cinesi sono ufficialmente in «bull market», avendo recuperato più del 20% dai minimi.

Le banche commerciali chiamate a raccolta dal Governatore Pan Gongsheng, tra cui Industrial and Commercial Bank of China e China Construction Bank, non solo si sono dette pronte ad applicare la misura, ma hanno anche dichiarato che stavano già promuovendo l'adeguamento ordinato dei tassi di interesse sui mutui esistenti, così entro 31 ottobre dovranno alleggerire i mutui a beneficio della clientela.

La mossa è l'ultimo atto di una serie di politiche di sostegno al settore immobiliare in crisi, i prezzi delle nuove case sono scesi al ritmo più veloce in più di nove anni ad agosto e le vendite sono crollate del 18% nei primi 8 mesi del 2024. Nessuno si avventura più a comprare

casa e quelli che la stanno pagando a rate fanno fatica. Non ha funzionato nemmeno l'ordine di acquistare case invendute impartito almeno a duecento città, meno di una ventina l'hanno fatto per poi rimetterle sul mercato a prezzi calmierati.

Nel fine settimana, tuttavia, la città di Guangzhou ha annunciato che saranno revocate tutte le restrizioni sugli acquisti di case da parte di acquirenti non locali e che sarà abbassato il tasso minimo di sconto per i primi acquirenti di case a non meno del 15 per cento.

La congiuntura ha reso necessario anche l'ennesimo taglio dall'1,95% a 1,85% sui reverse repo a 14 giorni, necessario a liberare ulteriore liquidità pari a 74 miliardi di yuan (poco più di 10 miliardi di dollari Usa) nel sistema bancario oltre ai 33 miliardi di dollari Usa iniettati con operazioni su mercato aperto. Mossa che segue a ruota i tagli di luglio sugli MLF (i cosiddetti finanziamenti marginali), i più consistenti da aprile.

Se, come ha ammesso la Banca centrale, l'attuale meccanismo di determinazione dei prezzi dei tassi dei mutui ha evidenziato alcune carenze da risolvere, ben poco c'è da fare davanti ai dati oggettivi che indicano la produzione ancora in frenata con l'indice Pmi di

settembre a 49,8, ancora sotto la soglia di 50, spartiacque tra crescita e recessione.

Quanto ai servizi, invece, l'indice Pmi è scivolato a quota 50,0 a settembre da 50,3 di agosto e peggio del 50,4 atteso dagli economisti, fino a scivolare ai minimi da dicembre 2022. Anche il Pmi manifatturiero rilevato da Caixin ha registrato a settembre un inatteso calo a 49,3 a settembre a fronte del 50,4 di agosto e del 50,5 di consenso degli analisti, accusando la contrazione più ampia da luglio 2023 e della frenata delle vendite all'estero, al passo più ampio degli ultimi 13 mesi. Anche i servizi hanno mostrato segnali di cedimento: 50,3 a settembre da 51,5 di agosto e a fronte del 51,5 stimato alla vigilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

#Bull market

Si parla di bull market quando uno dei principali indici del mercato azionario sale di almeno il 20% rispetto a un minimo recente. In una fase di bull market, i prezzi dei titoli aumentano in modo costante, e il sentiment degli investitori è positivo per quanto riguarda la performance futura del mercato azionario. Al contrario, un bear market è caratterizzato da un calo del 20% o più dei prezzi delle azioni.

La mossa per alleggerire il peso delle rate sulle famiglie colpite dalla frenata dell'economia e alimentare i consumi

30 punti

LA RIDUZIONE

Le banche commerciali cinesi dovrebbero ridurre i tassi di interesse sui mutui esistenti a non meno di 30 punti base al di sotto del Loan Prime

Rate (Lpr), il tasso di riferimento della banca centrale per i mutui. Si prevede che i tassi ipotecari esistenti saranno ridotti in media di circa 50 punti base



Peso: 1-6%, 2-26%

GLI STIMOLI DI PECHINO

La Cina taglia
i tassi sui mutui
Borsa in rally

Carlini, Fatiguso, Lops — a p. 2

La super corsa dei listini locali? Esperti freddi sul proseguimento

Mercati

Il rimbalzo pone dubbi
sulla sostenibilità nel lungo
E ora azioni meno a sconto

Vito Lops

Dopo i forti stimoli annunciati dal governo e dalla banca centrale negli ultimi giorni, è partita la corsa agli acquisti dei titoli cinesi. A tal punto che alcuni broker locali hanno ampliato l'orario di contrattazione per consentire agli investitori di operare 24 ore al giorno. Un po' come accade nel mercato delle criptovalute. Un tipico segnale di euforia. Secondo gli esperti questo movimento potrebbe proseguire per un po', ma non si tratta di un cambiamento strutturale per il mercato perché l'obiettivo di lungo periodo del governo è quello di redistribuire la ricchezza secondo quanto previsto dal programma di "prosperità comune".

I grafici dei principali indici (sia quelli di Shenzhen, Shanghai e Hong Kong) sono diventati parabolici da qualche seduta. In pochi giorni hanno guadagnato oltre il 20%, superando la soglia che convenzionalmente delimita l'ingresso in un mercato rialzista. Si tratta di un totale cambio di sentiment rispetto a qualche settimana fa, quando, nonostante multipli decisamente scontati, la maggior parte dei colossi cinesi (Alibaba, Tencent, Baidu, ecc.) non destava l'interesse né degli investitori domestici né di quelli stranieri. Questi ultimi, in particolare, hanno mostrato molta diffidenza nei confronti di un mercato troppo spesso in balia degli umori del governo e delle scelte politiche. Se fino a poche settimane fa le azioni

volte a contrastare gli effetti nefasti dello scoppio della bolla immobiliare venivano considerate blande, la convinzione generale è che questa volta le autorità abbiano deciso di sostenere con maggiore convinzione l'economia nel breve periodo, al fine di raggiungere entro fine anno l'obiettivo di crescita fissato al 5%. In effetti, a partire da mercoledì 25 settembre, la People's Bank of China e il governo hanno annunciato di concerto misure monetarie e fiscali corpose (ultima quella di ieri del taglio del tasso sui mutui, si veda articolo sopra).

A questo punto, ci si chiede quanto potrà durare questo clima di risk-on. È troppo tardi per entrare a questi prezzi? Oppure, per chi è già investito, sarebbe meglio prendere profitto per non restare eventualmente col cerino acceso in mano? «Credo che il rialzo dei mercati cinesi possa durare almeno fino a novembre. Poi potrebbe stabilizzarsi verso fine anno. L'obiettivo del premier Xi Jinping è quello di avere una fiammata di consumi per fine anno per dimostrare al mondo che la Cina rispetta gli impegni ed è in grado di centrare il target di crescita al 5% - spiega Antonio Cesarano, chief global strategist di Intermonte -. Tra gli indici locali, quelli con maggiore possibilità di upside sono il CSI500 e il CSI1000, quelli delle aziende medio/piccole cinesi, con una maggiore concentrazione di soli investitori cinesi. Da considerare che c'è un'altra data importante per la spesa dei consumatori, ossia la "Giornata dei Single", inventata anni fa dall'allora ceo di Ali-

baba, Jack Ma: l'11 novembre, equivalente (ma con volumi di acquisto molto più elevati) al Black Friday statunitense - prosegue Cesarano -. Pertanto, il movimento al rialzo potrebbe perdurare fino a fine anno, ma sempre all'interno di un movimento tattico, anche se per diversi mesi. L'obiettivo della Cina non è tanto crescere, quanto redistribuire. Per queste ragioni, tra novembre e dicembre approfitterei di questo movimento per ridurre la percentuale di azioni cinesi in portafoglio».

Secondo il parere di Erik Lueth, global emerging markets economist di Lgim «gli stimoli emanati dalle autorità cinesi sono stati più grandi ed estesi di quanto la maggior parte degli esperti si aspettasse. Ma sembra che le autorità stiano cercando di recuperare il terreno perduto, piuttosto che cercare di dare una vera spinta all'economia. Si tratta di misure insufficienti a livello strutturale per il lungo periodo. Per questo motivo siamo scettici sul fatto che queste possano innescare una ripresa duratura dell'economia. Il rally del 27% da metà settembre ha reso le azioni cinesi non



Peso: 1-1%, 2-29%

così economiche come in passato. Non riteniamo - conclude Lueth - che gli interventi sulla liquidità della banca centrale possano rilanciare il comparto azionario; dopotutto, perché gli investitori istituzionali dovrebbero cercare maggiore esposizione all'azionario cinese se l'economia reale continua a non decollare? Senza misure di stimolo fiscale più mirate, c'è il forte rischio che il rally menzionato sopra possa invertirsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sensazione è che si tratti di misure tampone per raggiungere l'obiettivo di crescita e non qualcosa di duraturo

Andamento delle Borse

Performance % di ieri e da inizio anno

| Shenzhen SZSE | Shanghai SSE | Hong Kong HANG SENG | Francoforte DAX | Europa STOXX 600 | Londra FTSE 100 | Milano FTSE MIB | Parigi CAC 40 | Tokyo NIKKEI |
|----------------------------|-----------------|------------------------|--------------------|---------------------|--------------------|--------------------|------------------|-----------------|
| +10,93 | +8,06 | +2,43 | | | | | | |
| PERFORMANCE DI GIORNATA | | | | | | | | |
| | | | -0,76 | -0,95 | -1,01 | -1,73 | -2,00 | -4,80 |
| PERFORMANCE DA INIZIO ANNO | | | | | | | | |
| +4,88 | +12,15 | +23,97 | +15,36 | +9,20 | +6,51 | +12,43 | +1,23 | +13,31 |



Peso:1-1%,2-29%

Manovra, spesa giù ma spazi di deficit: 52 miliardi in tre anni

Piano di bilancio

Per l'ecobonus in arrivo
prestiti agevolati
a supporto delle detrazioni

L'Italia potrà fare ricorso a quasi 52 miliardi di deficit aggiuntivo in tre anni. Lo prevede il Piano di bilancio strutturale che libera nuove risorse nonostante i vincoli sulla spesa primaria netta. Questa potrà aumentare solo dell'1,5% nominale e quindi ridursi in termini reali. Arriva intanto una prima mappa del nuovo Ecobonus dal 2025: l'idea è attivare finanziamenti agevolati per i bassi redditi. **Latour e Trovati** —a pag. 8-9

Manovra: il piano ferma la spesa ma libera 52 miliardi di deficit

Finanza pubblica. Per rispettare il nuovo Patto Ue il Governo si impegna a ridurre le uscite primarie nette reali dell'1,75% entro il 2029, ma corsa delle entrate e revisione del Pil allargano i margini

Gianni Trovati

ROMA

Per provare a capire la sostanza delle prospettive di finanza pubblica disegnate dal Piano strutturale di bilancio che avvia domani l'esame in Parlamento bisogna farsi largo fra due dati cruciali e a prima vista contraddittori.

Il primo: la cura da applicare alla spesa primaria netta per rispettare i nuovi vincoli Ue è drastica, e impone a questa voce un aumento nominale molto leggero (in media dell'1,5% all'anno) che si traduce in una flessione in termini reali, cioè al netto dell'inflazione, dopo anni di una corsa a tratti sfrenata chiusa solo nel 2024 con la caduta del Superbonus. Nonostante questo, però, dalle tabelle del documento emerge che per la propria politica economica l'Italia potrà far ricorso a quasi 52 miliardi di deficit aggiuntivo in tre anni. Nel 2025 i margini di disavanzo

valgono intorno ai 9,1 miliardi, e permettono quindi di gestire poco più di un terzo della manovra; poi crescono intorno ai 16,3 miliardi del 2026, su su fino ai 26,2 del 2027. Totale: 51,6 miliardi, che danno una mano decisiva all'obiettivo di rendere strutturali le misure simbolo, il taglio del cuneo fiscale in attesa di rivisitazione anche nei suoi meccanismi (Sole 24 Ore di domenica) e l'Irpef tripartita. Il deficit da solo non basta e, avverte lo stesso Piano di bilancio, «saranno necessarie misure ulteriori in termini di minori spese o di maggiori entrate», cioè coperture vere: ma lo sforzo appare più intenso nel primo anno, che pure è quello più delicato sul piano politico, per poi attenuarsi.

Nonostante questo, la traiettoria della spesa proposta dal nuovo programma non lascia spazi per largheggiare. Questo aggregato, che rappresenta il perno delle nuove regole europee e si calcola togliendo dalle uscite

totali gli interessi, i programmi Ue (ma non i prestiti del Pnrr) e i cofinanziamenti nazionali oltre ai sussidi ciclici alla disoccupazione, potrà crescere al massimo dell'1,3% nel 2025, dell'1,6% nel 2026 e dell'1,7% l'anno successivo, prima di toccare il picco al +1,9% del 2028 che precede una nuova perdita di ritmo all'1,5% nel 2029. Rispetto al passato, con l'eccezione appunto del 2024, è una frenata parecchio decisa. E il confronto con il deflatore del Pil, che



Peso: 1-5%, 8-37%

misura l'effetto dell'inflazione sul prodotto nominale, mostra che la leggera crescita nominale nasconde una flessione del valore reale della spesa; che si riduce di quasi lo 0,6% nel 2025, e cumula una sforbiciata dell'1,75% al 2029.

Morale: il programma è impegnativo perché la spesa si deve fermare o è allegro per il deficit che si libera? La verità è la prima, e la contraddizione apparente si spiega con due fattori che caratterizzano il «tendenziale a legislazione vigente», cioè i saldi di finanza pubblica che si avrebbero senza fare la manovra.

Il primo è il forte aumento delle entrate, che peraltro alza quest'anno la pressione fiscale al 42,3% dal 41,5% del 2023 ma taglia il deficit dal 4,3% al 3,8% del Pil, abbassando il punto di partenza di una correzione dei conti che quindi si fa più morbida (di qui la scelta del Governo di non usare questo margine per

nuovi anticipi di spesa). I nuovi calcoli sul 2024 indicano ora 21,8 miliardi in più di quelli previsti ad aprile nel Def, e cumulano altri 101,6 miliardi extra fra 2025 e 2027. La spinta, inoltre, si verifica su un quadro aiutato anche dalla revisione del Pil operata dall'Istat. L'incrocio di questi due elementi fa viaggiare più spedita la finanza pubblica, aiuta il confronto con la Ue sulle assunzioni su cui calcolare la correzione (anticipando al 2026 una discesa del deficit sotto al 3% che Bruxelles fissava inizialmente nel 2031) e abbassa il debito.

La «legislazione vigente» italiana, secondo fattore, è influenzata dalle misure a tempo, e quindi non contempla per il futuro la decontribuzione, l'Irpef a tre aliquote e così via. Il tendenziale traccia quindi una linea ultrarigorosa, che porterebbe il deficit 2025 al 2,9% del Pil, dunque 4 decimali sotto il nuovo obiettivo del Governo, per schiacciarlo poi al 2,1% nel 2026 (7 decimali sotto

l'obiettivo) e all'1,5% l'anno successivo (1,1% sotto l'obiettivo). Arrivano da qui i margini che danno ossigeno ai conti: e che rendono solo impegnativa una sfida che altrimenti si sposterebbe dalle parti dell'irrealizzabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei conti aggiornati **21,8 miliardi di introiti extra nel 2024** e altri **101,6 cumulati fra 2025 e 2027**

Gli spazi di deficit nel triennio

Il disavanzo nominale senza nuovi interventi e gli obiettivi del Piano di bilancio

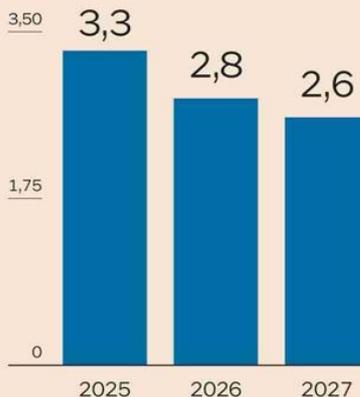
LEGISLAZIONE VIGENTE

In % del Pil



OBIETTIVO DI PIANO

In % del Pil



MARGINE

In miliardi di euro



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati del Piano di bilancio strutturale

IMMAGINE ECONOMICA



Verso la legge di Bilancio.

Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia



Peso: 1-5%, 8-37%

OGGI L'OK AL SENATO

Di omnibus,
per le partite Iva
la sanatoria
con il Fisco
gioca d'anticipo

Mobili e Parente — a pag. 10



Partite Iva, la sanatoria con il Fisco gioca d'anticipo

Di Omnibus. Oggi il voto di fiducia al Senato Ravvedimento speciale solo se il pagamento precede atti di contestazione o rettifica

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

La sanatoria dei redditi 2018-2022 per chi aderisce al concordato preventivo - inserita nel passaggio in commissione del Dl Omnibus, su cui l'Aula del Senato voterà oggi la fiducia al Governo - gioca d'anticipo sui controlli del Fisco. Il meccanismo delineato nell'emendamento di matrice parlamentare (firmato da Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia) prevede, infatti, che il ravvedimento speciale senza sanzioni e interessi e con calcolo ancorato sia per la base imponibile sia per le imposte sosti-

tutive dovute al punteggio Isa non possa essere perfezionato (cioè andare a buon fine) se il pagamento (in un'unica soluzione o della prima rata in calendario entro il 31 marzo 2025) è successivo alla notifica di processi verbali di constatazione o schemi di atti di accertamento o atti di recupero di crediti inesistenti. Un discorso che riguarderà tutti gli anni d'imposta previsti dalla sanatoria, senza prevedere un regime a parte per il 2018 perché il Governo ha chiesto di modificare (e la commissione Bilancio ha accolto la richiesta) la formulazione uscita dal voto domenicale, in base al quale il ravvedimento non può essere por-

tato a termine se gli stessi tipi di atti sono stati notificati entro la data di conversione dell'Omnibus, che a conti fatti dovrebbe essere il 9 ottobre (il giorno successivo al termine di conversione). Di fatto, questo si



Peso: 1-2%, 10-37%

traduce in un ulteriore incentivo a versare quanto prima, non appena ci saranno le regole attuative del provvedimento delle Entrate.

La strategia è, quindi, quella di portare le partite Iva con minore affidabilità in un percorso virtuoso. Da un lato, per i prossimi due anni attraverso l'accettazione della proposta di concordato preventivo biennale e un aumento graduale della base imponibile e quindi delle imposte dovute, per tendere quindi alla fine del biennio al voto 10 nelle pagelle fiscali (gli Isa). Dall'altro, per indurli attraverso la sanatoria a far emergere redditi evasi o non dichiarati nel quinquennio interessato che va dal 2018 al 2022. Lo schema d'azione viaggia su un binario parallelo per una serie di motivi. Prima di tutto, come più volte ha sottolineato il viceministro all'Economia Maurizio Leo, chi non aderirà al concordato preventivo e continuerà a mantenere un atteggiamento non collaborativo e non trasparente con il Fisco (misurato da un voto basso nelle pagelle fiscali) rischierà di essere inserito in liste selettive. Quin-

di aumenterà il rischio di essere sottoposti a controlli, perché l'obiettivo è quello di restringere il più possibile la platea dei soggetti inaffidabili. Questo consentirebbe così di concentrare gli sforzi sui soggetti fiscalmente più pericolosi, considerando sono poco più del 4% i controlli che vengono effettuati sulle attività soggette agli Isa (si veda «Il Sole 24 Ore» del 17 agosto).

Almeno nelle intenzioni della maggioranza, la sanatoria dei redditi pregressi, che non riguarda le partite Iva in regime forfettario, dovrebbe accompagnare questo processo. Non a caso, la costruzione delle percentuali per la determinazione della base di calcolo della sanatoria, che in realtà è una maggiorazione crescente al diminuire del voto Isa (si parte dal 5% per chi ha punteggio pari a 10 per arrivare al 50% per chi sta sotto il 3), è stata effettuata sulla base della nota metodologica, che sta dietro il software del concordato preventivo biennale e che quindi propone il reddito da accettare per i prossimi due anni attingendo anche relative al settore di

riferimento sia all'ambito territoriale di appartenenza dei vari contribuenti. E le imposte sostitutive di Irpef e addizionali o dell'Ires per le società di capitali sono le stesse che sono state previste dal decreto correttivo di agosto (Dlgs 108) per i versamenti del concordato: 10% per chi ha un voto pari o superiore all'8; 12% per chi ha un voto a partire da 6 ma inferiore a 8; 15% per chi ha voti sotto il 6. Mentre per la riduzione del 30% per i periodi Covid sarà necessaria una «soluzione amministrativa» come chiesto dal presidente della commissione Finanze, Massimo Garavaglia (Lega).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANATORIA, DA OGGI OGNI GIORNO GLI APPROFONDIMENTI

Da oggi sulle pagine del Sole 24 Ore i servizi di aggiornamento continuo sulle norme del decreto legge Omni-

bus che modificano la disciplina del concordato preventivo biennale e introducono il cosiddetto ravvedimento speciale. Con il contributo e gli approfondimenti degli esperti.



L'ok di Palazzo Madama. Oggi il voto di fiducia nell'Aula del Senato al Dl Omnibus



Peso: 1-2%, 10-37%

PIAZZA AFFARI

**Pmi quotate, Mef e Cdp
mobilitano 700 milioni**

Il Fondo nazionale strategico è pronto a partire nel primo trimestre del 2025 e a mobilitare almeno 700 milioni da investire nelle Pmi quotate sui circuiti di Borsa italiana. —a pagina 27

Borsa, fondo per le Pmi quotate Mef e Cdp mobilitano 700 milioni

Il rilancio del mercato

Il Fondo nazionale strategico pronto al decollo nel primo trimestre del 2025. Sottoscriverà fino al 49% di dieci fondi che investono al 70% in Pmi di Piazza Affari

Antonella Olivieri

Si prepara a partire nel primo trimestre del 2025 e a mobilitare almeno 700 milioni di risorse da investire nelle Pmi quotate sui circuiti di Borsa italiana. Il Fondo nazionale strategico, fondo di fondi (chiuso) interamente sottoscritto dal Mef e amministrato da Cdp, sottoscriverà insieme a investitori privati quote di fondi di diritto italiano di nuova costituzione che saranno gestiti da sgr italiane e non. Queste, in sintesi le caratteristiche dello strumento - illustrato ieri nel corso di un incontro a porte chiuse che si è svolto a Piazza Affari, padrone di casa l'ad di Borsa italiana Fabrizio Testa - che di fatto

costituisce la prima concreta applicazione delle iniziative a favore delle Pmi auspicate dal Manifesto per lo sviluppo del mercato dei capitali, varato un anno fa.

«Chiediamo che lo Stato, anche attraverso le sue controllate specializzate nei finanziamenti all'economia reale promuova un fondo di fondi per un miliardo che selezioni dieci gestori da cento milioni ciascuno per investimenti in Pmi quotate italiane», si leggeva tra le proposte. La base di partenza è inferiore alle ambi-

zioni, ma se la risposta del mercato sarà positiva l'effetto potrà anche essere più sostenuto.

Dunque, come ha spiegato ieri l'ad di Cdp Equity Francesco Mele, il Fondo nazionale strategico potrà rilevare fino al 49% di fondi chiusi di

nuova costituzione e di diritto italiano che abbiano la missione di investire prevalentemente - vale a dire almeno il 70% - in aziende quotate su Borsa italiana di piccolissime, piccole e medie dimensioni, lasciando la libertà di investire fino a un massimo del restante 30% del portafoglio in tutti gli altri titoli quotati in Italia, sia azioni che obbligazioni. Per intendersi il requisito è la quotazione in Italia, non la "nazionalità" della società. Così, ad esempio, un titolo come Ferrari potrà essere inserito in portafoglio anche se la società ha sede in Olanda e un titolo come Prada invece no, perché quotato a Hong Kong. Entro questi limiti è prevista «totale discrezionalità dei gestori nell'allocazione di portafoglio».

«Contiamo di investire in una decina di fondi, indicativamente per 35 milioni ciascuno, per un totale di 350 milioni - ha spiegato Mele - il che significa che con gli investimenti privati si arriverà a mobilitare almeno 700 milioni di risorse». I fondi dovranno avere durata di almeno cin-

que anni, potranno distribuire dividendi, e dovranno essere liquidati entro la data del 31 dicembre 2032, che al momento segna il termine del fondo di fondi Mef-Cdp. Saranno previsti inoltre meccanismi per evitare dinamiche di ipercomprato e di ipervenduto. Le Sgr potranno raccogliere sottoscrizioni sia da investitori istituzionali che da investitori retail. Il Fondo nazionale strategico potrà svolgere anche il ruolo di anchor investor nelle Ipo.

L'iniziativa punta ad affrontare il problema dell'attrattività delle Pmi sul mercato, che - come ha ricordato il presidente di Cdp Giovanni Gorno Tempini - «non è solo italiano, anche se da noi è più sentito» - penalizzate dalla carenza di liquidità (gli scambi, ovunque, tendono a concentrarsi sulle blue chip) e dalla tendenza, accentuatasi negli ultimi tempi, alla gestione passiva del portafoglio che si limi-



Peso: 1-1%, 27-37%

ta a replicare gli indici.

Per l'Italia è particolarmente importante rivitalizzare il segmento - non si tratta di scarsità di offerta né di qualità delle aziende, ma piuttosto di scarsità/distorsioni della domanda - dal momento che, come ha ricordato Gian Marco Salcioli, head of global markets strategy di Imi, le aziende di minori dimensioni, che rappresentano il 76% della forza lavoro complessiva, contribuiscono per il 63% al valore aggiunto totale.

«Spero che questo progetto sia l'avvio di un volano virtuoso che contribuisca a orientare interesse e capitali verso quelle tante società quotate italiane che languono a

prezzi contenuti rispetto alle loro capacità e potenzialità e che rischiano di diventare preda di capitali stranieri», ha osservato Simone Strocchi, presidente di Electa, che è tra i primi firmatari del Manifesto per lo sviluppo del mercato dei capitali.

«Il regolamento attuativo del Fondo arriverà a breve», ha assicurato da parte sua il sottosegretario del Mef Federico Freni, sottolineando che l'iniziativa «servirà a garantire alle piccole e medie imprese un supporto per arrivare sul mercato e per stare sul mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OBIETTIVO

350

Milioni investiti

Il fondo punta a investire in una decina di fondi circa 35 milioni ciascuno, per un totale di 350 milioni.

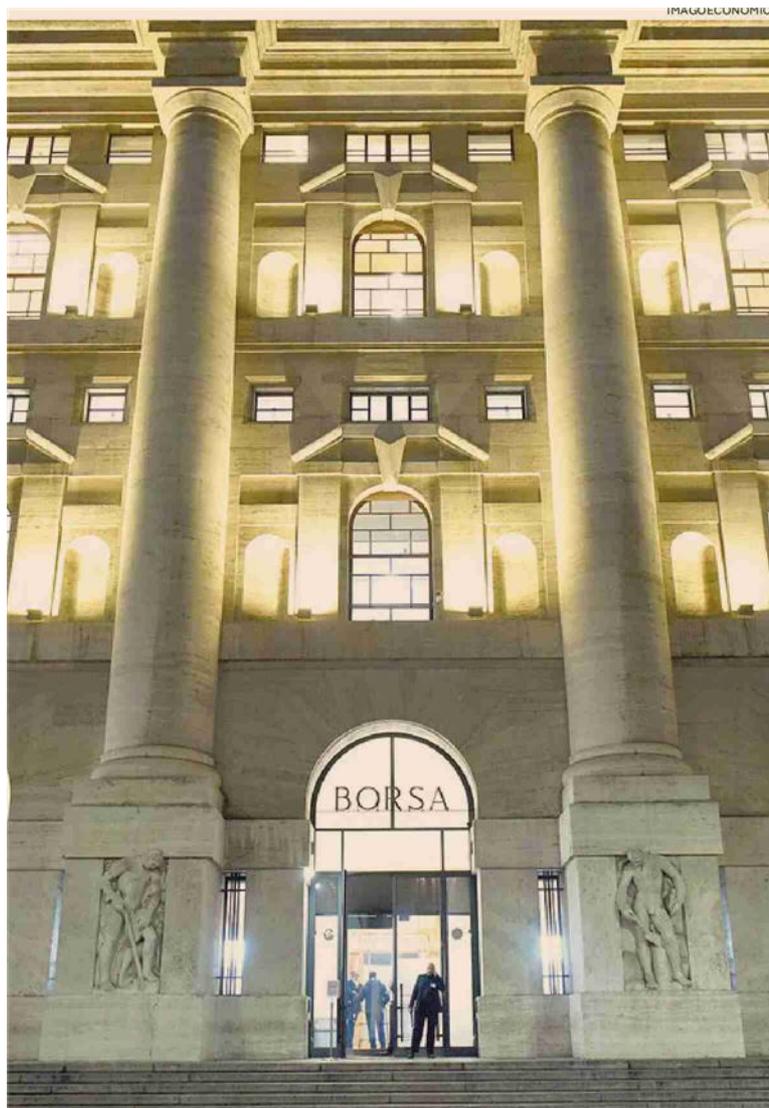
700

Milioni mobilitati

Con gli investimenti privati si arriverà a mobilitare 700 milioni di risorse.

Il nuovo strumento illustrato ieri

Il sottosegretario Freni assicura: «A breve il Regolamento»



IMMAGOECONOMICA

Una risposta al Manifesto per lo sviluppo del mercato dei capitali.

L'iniziativa punta ad affrontare il problema della scarsa liquidità dei titoli a piccole e media capitalizzazione che ne penalizza i corsi



Peso: 1-1%, 27-37%

Agevolazioni Aiuti per il Covid, partono i questionari delle Entrate

**Lodoli
e Santacroce**

— a pag. 34



Autodichiarazioni aiuti Covid, al via le contestazioni del Fisco

Controlli

Incrociati i dati del Registro con quelli comunicati con l'autodichiarazione. Nel mirino dei questionari gli aiuti Covid rientranti nel «regime ombrello»

**Lorenzo Lodoli
Benedetto Santacroce**

Partono le contestazioni delle Entrate sulla base degli incroci dei dati arrivati con la comunicazione degli aiuti Covid e quelli del Registro nazionale aiuti. Le autodichiarazioni Covid-19 fanno scattare i controlli dell'agenzia delle Entrate sugli aiuti di Stato ricevuti dalle imprese durante gli anni della pandemia.

Sono numerosi i questionari dell'agenzia delle Entrate ricevuti dai contribuenti che nel periodo 2020-2022 hanno fruito degli aiuti di Stato e delle agevolazioni introdotte con la comunicazione della Commissione europea del 19 marzo 2020 C(2020) 1863 final, recante «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a soste-

gno dell'economia nell'attuale emergenza da Covid-19», e successive modificazioni (cosiddetto temporary framework).

L'incipit del controllo parte proprio dall'autodichiarazione che i soggetti beneficiari degli aiuti Covid rientranti nel cosiddetto «Regime Ombrello» (gli aiuti fiscali indicati nell'articolo 1 del Dm dell'11 dicembre 2021) hanno dovuto presentare all'agenzia delle Entrate entro il 31 gennaio 2023 (dopo alcuni rinvii causati dalle numerose criticità riscontrate) e nella quale hanno indicato gli aiuti fiscali ricevuti certificando che l'importo complessivo degli aiuti fruiti, cumulando anche i non fiscali (decontribuzione Sud), non avesse superato i massimali di cui alla Sezione 3.1 ovvero vi fossero le condizioni per fruire della Sezione 3.12 del Temporary framework.

Nell'autodichiarazione andavano altresì indicati anche gli eventuali importi eccedenti i massimali previsti che i beneficiari intendevano volontariamente restituire o sottrarre da aiuti successivamente ricevuti.

Gli uffici dell'agenzia delle Entrate, incrociando i dati indicati nell'autodichiarazione Covid presentata dal contribuente con quelli presenti sul Registro Nazionale



Peso: 1-1%, 34-23%

degli Aiuti di Stato, stanno notificando dei questionari per controllare se vi sia stato o meno il superamento dei massimali o se sussistevano le condizioni per beneficiare di alcune specifiche agevolazioni.

I controlli e le richieste sono effettivamente differenti.

In alcuni casi l'agenzia delle Entrate rileva un superamento dei massimali della Sezione 3.1 del Tf.

Gli uffici, partendo da un controllo del Rna, rilevano che i massimali pro tempore della Sezione 3.1 sono stati superati e/o che il riversamento effettuato è insufficiente e chiedono tutta la documentazione relativa agli aiuti ricevuti ed i chiarimenti sui calcoli effettuati dal beneficiario.

Sono contestazioni che vengono rivolte anche ai fruitori di aiuti del regime ombrello che hanno presentato l'autodichiarazione compilando il quadro ES (con cui si certificava che l'ammontare complessivo degli aiuti ricevuti non superava i limiti massimi consentiti di cui alla Sezione 3.1).

In altri casi dall'analisi delle

autodichiarazioni emerge che il contribuente ha fruito degli aiuti individuali nell'ambito della Sezione 3.12 del Temporary framework.

Questo in quanto ha allocato, con l'autodichiarazione, aiuti della Sezione 3.1 nella Sezione 3.12 essendoci disponibilità nel cosiddetto «periodo ammissibile».

L'agenzia delle Entrate con i questionari sta chiedendo ai contribuenti tutta la documentazione a supporto (Autodichiarazione presentata, requisiti impresa unica, registri Iva anni oggetto di controllo, bilanci anni oggetto di controllo ecc.) al fine di verificare che i requisiti richiesti per accedere agli aiuti individuali nell'ambito della Sezione 3.12 siano stati rispettati.

Un'ultima tipologia di controlli riguarda invece le condizioni del contribuente per poter usufruire del singolo aiuto Covid ricevuto.

Anche in questo caso, partendo dall'autodichiarazione presentata dal beneficiario, l'agenzia delle Entrate intercetta gli aiuti fiscali

ricevuti e notifica il questionario per verificare se vi fossero le condizioni soggettive ed oggettive previste dalla singola norma per fruire dell'agevolazione.

Si pensi al credito d'imposta sui canoni di locazione (articolo 24 del Dl 34/2020) o al contributo a fondo perduto (articolo 25 del Dl 34/2020 o articolo 1 del Dl 41/2021) o ancora alle varie esenzioni Imu (articolo 78, commi 1 e 3, del Dl 104/2020).

© RIPRODUZIONE RISERVATA-

Alcuni controlli riguardano le condizioni del contribuente per poter usufruire del singolo aiuto ricevuto



Peso:1-1%,34-23%

Lavoro

Smart working,
indennizzo anche
per l'infortunio
durante i permessi

Antonello Orlando

— a pag. 37

Infortunio in itinere anche con lo smart working

Lavoro

Per il Tribunale di Milano
la sospensione dell'attività
non fa venir meno la tutela

Coperto il percorso tra
l'abitazione-luogo di lavoro
e la scuola della figlia

Antonello Orlando

Alla lavoratrice in smart working spetta l'indennizzo a carico di Inail per l'infortunio occorso durante la fruizione di un permesso per andare a prendere a scuola la figlia.

Il Tribunale di Milano, con una sentenza pronunciata lo scorso 16 settembre, ha esaminato il caso di una pubblica dipendente che, nel settembre del 2020, svolgeva la prestazione di lavoro in modalità agile dalla propria abitazione; seguendo le linee guida della sua amministrazione, aveva richiesto un permesso orario per potere andare a prendere la figlia, alunna di una scuola primaria. Nel tragitto da casa alla scuola primaria, la dipendente cadeva a terra provocandosi involontariamente una distorsione al piede. Subito dopo essersi recata al pronto soccorso, attivava la regolare denuncia di infortunio; qualche mese dopo, Inail rigettava la domanda di indennizzo in quanto non risultava avvenuto per ri-

schio lavorativo, ma per effetto di un rischio generico, comune a qualsiasi situazione della vita quotidiana non connessa alla prestazione lavorativa.

La reiezione disposta dall'istituto si radicava nell'orientamento ufficializzato dalla circolare 48/2017, secondo cui gli infortuni occorsi mentre il lavoratore presta l'attività all'esterno dei locali aziendali e nel luogo prescelto da lui stesso sono tutelati se causati da un rischio connesso con la prestazione lavorativa.

La dipendente ha presentato ricorso contro la reiezione della domanda di indennizzo, richiamando l'ordinanza 18659/2020 della Corte di cassazione che aveva chiarito, seppur se nel contesto di una prestazione lavorativa svolta tradizionalmente in azienda, come l'infortunio in itinere sia ricompreso nella tutela Inail anche nell'ipotesi in cui il lavoratore percorra il tragitto in fruizione di un permesso per motivi personali.

Il Tribunale di Milano ha condiviso il richiamo all'orientamento giurisprudenziale di Cassazione, affermando che la tutela antinfortunistica del lavoratore si attiva tutte le volte in cui si allontani dalla sede di lavoro e poi vi faccia ritorno in occasione della sospensione dell'attività lavorativa per pause, riposi e permessi. La pronuncia del giudizio di primo grado ha quindi respinto la tesi di Inail, secondo cui la fruizione di un permesso per motivi personali interrompe di per sé il nesso rispetto all'attività lavorativa.

Al contrario, secondo il Tribu-



Peso: 1-1%, 37-20%

nale di Milano, durante i permessi e le pause accordate da norme e contrattazione collettiva, i lavoratori godono delle medesime tutele che, nel caso specifico, sono dovute durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di lavoro, in questo caso coincidente con l'abitazione della dipendente per effetto dell'accordo di lavoro agile.

L'Inail è stata conseguentemente condannata a indennizzare l'infortunio occorso alla lavoratrice in permesso mentre lavorava da casa, visto che la sospen-

sione dell'attività lavorativa si ricollega all'adempimento dei doveri genitoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NT+LAVORO

Infortunio giornalisti

Grazie a una funzionalità inserita nel servizio applicativo «Gestione transitoria infortuni ex Inpgi» i giornalisti infortunati tra il 1° luglio 2022 e il 31 dicembre 2023 o, in caso di evento mortale, i familiari superstiti del giornalista potranno inviare all'Inail anche dopo l'inoltro della denuncia la documentazione sanitaria necessaria per poter proseguire l'istruttoria.

di **M.Piz.**

La versione integrale dell'articolo su: **ntpluslavoro. itsole24ore.com**



Peso:1-1%,37-20%

La Sicilia è la seconda regione del Sud come produttrice di start up innovative

Messina. Giovedì e venerdì il Sud Innovation Summit per creare un punto d'incontro con investitori e istituzioni

SANTINA GIANNONE

Innovazione e Sud: oggi è un connubio possibile. L'attenzione verso il potenziale del Mezzogiorno come hub di innovazione è cresciuta, spinta dalla necessità di rilanciare territori ricchi di talenti e idee, ma spesso penalizzati da un contesto economico e infrastrutturale non all'altezza delle sfide globali. Secondo la relazione del ministero delle Imprese e del Made in Italy, nonostante le interruzioni nelle catene del valore globali ed il notevole aumento dei costi dell'energia determinati dalle mutate condizioni geopolitiche, l'ecosistema delle startup ha mantenuto una performance positiva nel 2022, registrando anche un leggero incremento (+1,4% rispetto al 2021).

Nel quinquennio che va dal 2018 al 2022, la crescita del sistema è stata molto significativa: tra il 2018 e il 2022, il numero delle startup innovative è aumentate del 46,1%. Il Mezzogiorno, secondo i dati Infocamere al 2022, pesa per il 26% sul numero di startup nazionali. In particolare la Sicilia si posiziona al secondo posto al Sud, con un 5% (ovvero 714 startup), dopo il 9,9% della Campania (che corrispondono a 1431 startup). Nel 2023 c'è una inversione di tendenza: al 2 ottobre 2023, le startup innovative, iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese, sono 13.756, in calo del 3,6% - ovvero 508 unità in meno - rispetto al 31 dicembre 2022. Dal punto di vista territoriale, la diminuzione più ampia in termini assoluti si è registrata in Lombardia (-209 unità) e nel Lazio (-101 unità). Il Mezzogiorno fa invece segnare una crescita: Campania, Abruzzo, Puglia, Calabria, Sicilia e Molise hanno una crescita complessiva del 2,7% rispetto al 31 dicembre 2022.

Per rispondere e sostenere questa crescita positiva è nato a Messina lo scorso anno il Sud Innovation Summit, che si posiziona come un'importante iniziativa per colmare il vuoto nell'ecosistema dell'innovazione meridionale. Come spiega Roberto Ruggeri, fondatore del Summit, l'evento è nato dalla collaborazione con il sindaco di Messina, Federico Basile,

per creare un punto di incontro e dialogo tra innovatori, investitori e istituzioni.

«Vedevo chiaramente la necessità di creare un hub che colmasse un vuoto nell'innovazione del Sud, dando voce a un territorio ricco di talenti, ma spesso trascurato - afferma Ruggeri-. L'obiettivo del Summit è ambizioso: trasformare il Sud da osservatore passivo a protagonista attivo nel panorama dell'innovazione, creando un ecosistema dove idee, risorse e talenti fluiscono liberamente».

L'evento che si terrà il 3 e 4 ottobre a Messina per il secondo anno consecutivo, si distingue non solo per l'opportunità di networking, ma anche per l'offerta di contenuti formativi e opportunità di mentorship per startup emergenti. Durante il Summit, si discuterà delle strategie per attirare capitali privati e pubblici, con la partecipazione di grandi banche come Crédit Agricole Italia, Intesa Sanpaolo e Unicredit, e attori istituzionali come CDP Venture Capital e Invitalia.

Ruggeri, tanti anni di esperienza nel settore imprenditoriale e con una visione da venture capitalist, non nasconde le difficoltà del contesto siciliano: «La parte positiva è il fermento: c'è voglia di fare e l'emulazione è una spinta forte. La Sicilia è un'isola, ma il suo ecosistema non può esserlo. Non possiamo permetterci che i player operino come silos isolati. Dobbiamo diventare vasi comunicanti, creando massa critica e diffondendo una cultura dell'innovazione, a partire dal concetto di startup che non è una semplice nuova impresa ma un'organizzazione progettata per scalare rapidamente su mercati globali».

Uno dei principali problemi individuati da Ruggeri è la mancanza di formazione specifica per i giovani imprenditori, che spesso hanno idee promettenti ma non sanno come presentarle al mercato o agli investitori. «Durante una sessione di mentorship, un giovane imprendito-



Peso: 45%

re, figlio di industriali, con un'idea promettente e un team forte, faticava a mettere in fila scopo, problema e soluzione nelle prime 3 slide di pitch deck. Se lui, con tutte le risorse a disposizione, ha difficoltà, quante altre idee restano nel sottobosco per mancanza di formazione? Il flusso di affari potenziale c'è, ma dobbiamo farlo emergere e sostenerlo con gli strumenti giusti. Questo vale anche per i progetti di ricerca, che spesso rimangono bloccati senza un ricercatore con spirito imprenditoriale» racconta Ruggeri, sottolineando quanto sia importante non solo creare idee, ma anche saperle comunicare e sviluppare in modo efficace.

Il Sud Innovation Summit si propone come catalizzatore per il cambiamento, con iniziative come il Sud Innovation Champions, che aggrega oltre 25 incubatori e acceleratori del Meridione, e la pubblicazione del Rapporto Sud Innovation 2024. Questo documento, realizzato

con il supporto di esperti universitari e associazioni nazionali, offre una fotografia dello stato attuale dell'innovazione nel Sud, tracciando un percorso su come finanziare e migliorare questo scenario.

«Il mio obiettivo è creare le condizioni affinché il Sud diventi un polo attrattivo per capitali e innovazione- afferma Ruggeri, convinto che il Sud abbia tutte le carte in regola per diventare un player globale, a patto che riesca a superare le sfide interne e ad attrarre investimenti esterni-. Ci sono progetti più ambiziosi che stanno prendendo forma e che dovrebbero dare una nuova spinta allo sviluppo dell'ecosistema ma di cui non posso ancora parlare apertamente. Il mio obiettivo è creare le condizioni affinché il Sud diventi un polo attrattivo per capitali e innovazione. Vedo enormi opportunità al Sud: un ecosistema in crescita con bassa competizione, ingresso a prezzi contenuti e grande potenziale di ren-

dimento anche grazie ai talenti che con un costo della vita inferiore e le nuove modalità di remote working: possiamo attrarre e trattenere, offrendo loro condizioni vantaggiose rispetto al resto del Paese. Supportando startup che affrontano sfide chiave e creano valore economico e sociale, possiamo costruire un modello che ispiri altri fondi a concentrarsi sulle opportunità del Sud».



Peso:45%

“OASI DIGITALE” COMPRENDE TREDICI AZIENDE COMPLEMENTARI

A Ragusa un hub tecnologico d'avanguardia per la Sicilia

Nasce a Ragusa, ma guarda già fuori dai confini regionali, la nuova rete d'impresa denominata “Oasi Digitale”, che punta a trasformare il panorama digitale partendo dal territorio. Costituita da alcune delle principali aziende del settore informatico e tecnologico della provincia iblea, ma anche da imprese impegnate nel settore della comunicazione, della formazione e dell'agroalimentare d'eccellenza, “Oasi Digitale” si propone come punto di riferimento per la crescita del settore digitale, non solo a livello locale, ma anche come modello per tutta la Sicilia. Tra coloro che ne fanno parte, ci sono giganti del mondo Ict, aziende che hanno scelto di collaborare per innovare, crescere e rilanciare la propria competitività. A fianco di queste imprese tecnologiche, la Banca agricola popolare di Ragusa, recentemente diventata Banca agricola popolare di Sicilia, è parte attiva del progetto che raggruppa in totale 13 soggetti imprenditoriali con in totale 1.300 dipendenti e 350 milioni di euro di fatturato medio. Ragusa rappresenta “un'anomalia” positiva nel panorama siciliano: in un'Isola in cui le imprese Ict sono numerose, ma di piccole dimensioni, la provincia iblea spicca per la presenza di grandi aziende con centinaia di dipendenti.

È un vero e proprio “caso Ragusa”, con im-

prese capaci di competere su scala nazionale ed internazionale. Nel 2023 la Sicilia ha registrato la presenza di 1.545 aziende Ict, con Catania e Palermo al vertice, seguite da Ragusa. Queste tre province generano il 76% del fatturato Ict e il 73% degli occupati nel settore. Il 22% del fatturato Ict siciliano proviene da dieci grandi aziende, di cui il 42% è generato da quelle ragusane. Inoltre, le aziende Ict di Ragusa rappresentano il 44% dell'occupazione del settore, confermando la loro rilevanza economica in ambito regionale.

Le aziende che compongono “Oasi Digitale” operano in settori complementari, offrendo una vasta gamma di competenze tecnologiche e digitali. Argo Software si distingue nella produzione di software per la gestione scolastica, con un forte focus sulle attività di sviluppo. Asso si occupa di web, posizionamento online e promozione digitale, mentre Banca Agricola Popolare di Sicilia offre supporto finanziario innovativo per il settore Ict. Datamatic è specializzata in automazione per la logistica avanzata di porti e interporti, Elettrosystem sviluppa software e impianti per l'automazione industriale e la robotica per l'industria 4.0. L'azienda eVision è una software house specializzata in soluzioni per aziende della grande distribuzione alimentare e per le Pmi, mentre Intrapre-

sa offre soluzioni di web development, cybersecurity e app mobile, soprattutto per il settore dell'oil & gas e green energy. Lbg Sicilia ricerca, sviluppa e produce ingredienti alimentari naturali funzionali e soluzioni “tailor-made” per l'industria alimentare e del petfood. MediaLive si concentra su marketing, grafica e comunicazione. Mosaicoelearning fornisce corsi online e soluzioni e-learning per la formazione aziendale ed educativa, NQ Italia è attiva nell'efficiamento energetico e nella realizzazione di impianti tecnologici, mentre Ricca IT si occupa di sicurezza informatica e integrazione di sistemi. Visual Software fornisce tecnologie per il settore automotive. L'obiettivo di “Oasi Digitale” è ambizioso: trasformare Ragusa in un hub tecnologico d'avanguardia partendo dalle esperienze positive già in atto e che in molti casi hanno già visto significative collaborazioni oltre ad un progetto comune dedicato ai giovani come “Hack Your Talent” che mira a valorizzare le idee degli studenti degli istituti superiori. ●



Peso: 19%

Lotta contro la siccità

Vertice a Palazzo d'Orléans: ottobre poco piovoso, lavori da accelerare

È diminuita ancora l'acqua nelle dighe. E le previsioni sono negative

D'Orazio Pag. 9



Presidenza. Ieri vertice per l'acqua

Palazzo d'Orléans fa il punto sui livelli degli invasi e lo stato di attuazione delle opere finanziate

Vertice sull'emergenza siccità Le dighe sono sempre più vuote

Insufficienti le ultime piogge e per questo mese previste poche precipitazioni. Schifani: «Dobbiamo evitare che l'acqua si disperda»

Andrea D'Orazio

Il vertice era nell'aria, per fotografare lo stato dell'arte della prima tranche di opere programmate e realizzate sul fronte dell'emergenza, ma anche e soprattutto perché le risorse idriche invase nelle dighe siciliane, nonostante le piogge di qualche settimana fa, anziché crescere retrocedono, mentre il mese appena iniziato non promette nulla di buono quanto a precipitazioni. Co-

si, il presidente della Regione Renato Schifani ha convocato ieri a Palazzo d'Orléans un vertice sulla siccità al quale hanno partecipato gli assessori regionali all'Energia Roberto Di Mauro e all'Agricoltura Salvatore Barbagallo, i dirigenti generali dei dipartimenti di Protezione civile Salvo Cocina, Acqua e rifiuti, Arturo Vallone, Agricoltura Dario Cartabellotta, nonché il segretario generale dell'Autorità di bacino

Leonardo Santoro e il capo di gabinetto della Presidenza Salvatore Sammartano, per «fare il punto», sottolinea il governatore, «sull'attuale situazione degli invasi e lo sta-



Peso: 1-5%, 9-43%

ref-id-2286

471-001-001

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

to di attuazione degli interventi finanziati e da finanziare». Perché, «oltre alla ricerca di nuovi pozzi in tutta la Sicilia, stimolando i sindaci a farlo, e all'uso di autobotti dove servono, dobbiamo evitare che l'acqua si disperda», senza dimenticare, «ovviamente, i grandi interventi strutturali la cui attuazione è nel medio e lungo periodo. L'attuale previsione meteorologica ci dice che anche ad ottobre non ci saranno molte piogge, per cui dobbiamo accelerare sugli interventi immediati per mitigare il più possibile gli effetti della carenza d'acqua nei bacini».

Dove, come evidenziato da questo giornale domenica scorsa, la situazione va a peggiorare, con poco più di 60 milioni di metri cubi di risorse effettivamente utilizzabili – per non mettere a repentaglio le specie ittiche che vivono nelle strutture – e un calo dell'8% rispetto ad agosto, che arriva fin quasi a -50% su base annuale se si considera la disponibilità d'acqua e addirittura a -80% nel confronto tra la risorsa che

può essere usata oggi e quella presente a settembre del 2023, mentre è game over per sette dighe: Cimìa, Comunelli, Don Sturzo-Ogliastro, Fanaco, Gorgo, Pozzillo e Zaffarana. Per poter utilizzare anche i cosiddetti «volumi morti», visto l'aggravarsi della situazione, e quindi consentire un'autonomia idrica fino al prossimo mese di febbraio, la Regione ha già chiesto ai gestori (e in cinque invasi è già stato fatto) di adeguare i sistemi di prelievo attraverso piattaforme galleggianti e ha anche (da tempo) invitato sette enti a valutare la possibilità di trasferire la fauna ittica.

Per quanto riguarda, invece, il Piano antiscicITÀ messo in piedi dalla task force regionale, la prima fase, quella relativa ai pozzi da scavare o riattivare, finanziata con 20 milioni dalla Protezione civile nazionale e con 30 da Palazzo d'Orléans, sono stati immessi in rete, finora, circa mille litri di acqua al secondo con altri mille prossimi alla partenza. Adesso, finiti i 50 milioni, si attende una seconda tranche di venti milio-

ni di euro che Palazzo Chigi aveva garantito: da Palermo sarebbe già arrivato a Roma l'elenco delle spese nel dettaglio, mentre un ulteriore finanziamento di 50 milioni di euro per opere tra irriguo e potabile sarà inserito dal governo regionale nel prossimo assestamento di bilancio, in corso di predisposizione.

Intanto, sta procedendo anche l'iter per la riattivazione dei tre dissalatori in disuso (Porto Empedocle, Gela e Trapani) che, dopo la richiesta, accolta, del presidente della Regione, saranno gestiti dal commissario nazionale per l'emergenza idrica, con un'accelerazione sui tempi previsti di realizzazione.

(*ADO*)



Il bacino del Fanaco a secco. Prosciugate anche le dighe Cimìa, Comunelli, Don Sturzo-Ogliastro, Gorgo, Pozzillo e Zaffarana



Peso: 1-5%, 9-43%

CATANIA

L'infinita telenovela I "misteri" di Corso Martiri

Servizio a pagina 15

Corso dei Martiri, l'infinita telenovela e un nuovo (misterioso) proprietario

Le dichiarazioni del sindaco nel corso della sua relazione in Consiglio e gli interrogativi aperti

Una nuova proprietà potrebbe cambiare ancora le carte in tavola. E portare a una svolta sulla riqualificazione di corso Martiri della Libertà, il grande vuoto urbanistico di Catania, avviata timidamente qualche anno fa e poi finita in una impasse dalla quale sembra difficile venir fuori. A comunicare il probabile cambio di proprietario delle aree è stato lo stesso sindaco, Enrico Trantino, illustrando in aula consiliare la relazione sul primo anno di attività.

"Si tratta di aree private su cui il Comune non può intervenire se non espropriando" - ha ribadito. Il prezzo dell'esproprio, quantificato dagli uffici e per cui aspettiamo una conferma da parte dell'Agenzia delle entrate è di circa 30-40 milioni di euro". Troppi, a meno che qualcuno non li metta per conto di Palazzo degli Elefanti o che non si avvii una trattativa diversa con la nuova proprietà. Come illustrato dal primo cittadino.

"C'è un nuovo proprietario" - ha detto Trantino. Ancora non l'ho sentito, ma intendo farlo". Per capire, ha poi ancora detto il sindaco, se alla base dell'acquisto vi sia una speculazione finanziaria. Il bene rappresenta un patrimonio da far valere, ad esempio, con

le banche. "In questo caso proverò a mettermi di traverso - ha proseguito - anche perché, tra sette anni, quest'area non varrà più nulla perché nel frattempo la convenzione sarà scaduta e l'area andrà restituita al Comune".

L'intenzione, ha sottolineato Trantino, è accelerare questo tempo scandito dalla convenzione rinnovata nel 2022. "Io non escludo che si possa intavolare una trattativa per vedere acquistare l'area - ha detto il primo

cittadino - che in sede di acquisto potrebbe costare meno".

Insomma, sulla riqualificazione di corso Martiri, non ci sono nuove certezze. "La situazione è in continuo divenire". Il vicesindaco e assessore all'Urbanistica, Paolo La Greca, commenta le parole del sindaco. "Purtroppo, l'area è di soggetti privati che hanno stipulato una convenzione nel 2012, rinnovata nel 2022, che di fatto

equivale a un piano attuativo. Per fare qualcosa, bisognerebbe aspettare dunque che diventino inadempienti, ma il Comune non può restare vincolato così a lungo, di fronte all'importanza del-

l'area". La misura da intraprendere, quindi, potrebbe essere quella di verificare l'eventuale possibilità di acquistare.

Ipotesi sulla quale il presidente della commissione Urbanistica, Ero Buceti, mantiene una certa prudenza. "Oggi c'è una convenzione - dice - che ha messo nero su bianco gli obblighi di entrambe le parti. Si può ipotizzare quanto annunciato, sperare che la Regione conceda un finanziamento e che si possa avviare un procedimento di acquisizione, ma bisogna capire come. Io non ho contezza di finanziamenti".

Insomma, in attesa dell'incontro del sindaco con il nuovo proprietario per capire le intenzioni o di conoscere l'eventuale esistenza di finanziamenti, non vi sarebbe, di fatto, alcuna novità. "La commissione è pronta ad ascoltarle - conclude Buceti - qualora ve ne fossero".

Melania Tanteri



Peso: 1-1%, 15-33%

Imprese e sviluppo

Startup, la sfida siciliana

Servizio a pag. 18

Imprenditori, investitori e stakeholder si sono confrontati nei giorni scorsi all'Italian tech week

Startup, da Torino parte la sfida siciliana: lanciare l'Isola come hub dell'innovazione

Il prof. Rosario Faraci: "C'è ancora un gap rispetto alla presenza di imprese innovative"

TORINO - Innovazione chiama, Sicilia risponde: questo il messaggio che hanno lanciato alcuni imprenditori, esperti di innovazione e investitori nei giorni scorsi dal palco dell'Italian Tech Week, manifestazione che raccoglie il mondo dell'innovazione e delle startup a livello europeo. Una sfida, un atto di coraggio, ma anche un momento per fermarsi e misurarsi con un racconto che rischia di perdersi i cambiamenti se permane nello stereotipo di "ultima della classe".

Due le opzioni che emergono dalla discussione come indirizzo comune e alcune proposte concrete con cui avviare un'azione costante di aggregazione delle "forze buone", per avviare un dialogo costruttivo con la Regione Siciliana: concentrarsi sull'educazione per potenziare la cultura imprenditoriale nel medio-lungo termine e intraprendere azioni dirompenti da parte delle aziende, con l'obiettivo di dare valore alle aziende innovative esistenti e attrarre i talenti per farli rimanere o tornare in Sicilia.

La proposta che emerge in maniera condivisa è di avviare un dialogo tra le istituzioni e gli attori imprenditoriali del territorio. Due in particolare le azioni richieste: una scelta chiara verso dove indirizzare i capitali e puntare su una specializzazione, come ha proposto Ugo Parodi Giusino, founder di Magnisi Venture; la creazione di fondo di Venture Capital della Regione Siciliana, come già accade in altre parti d'Italia, tra cui

Lazio e Puglia, come ha detto Roberto Ruggeri, fondatore del Sud Innovation Summit. Sul palco anche Paola Brafa, CEO e co-founder di Space2earth, una startup che si occupa di mappatura di spazi grazie ai dati dei satelliti e che ha raccontato la sua esperienza positiva di startupper.

Il racconto dell'ecosistema siciliano si deve certamente misurare con i dati, come ha ricordato in apertura il Rosario Faraci, professore dell'Università di Catania, dipartimento di Economia e Impresa: "I dati del 2022 riportano ancora un gap rispetto alla presenza di startup nell'isola. Su un totale di aziende censite dalla camera di Commercio di 382.959, 8.482 sono quelle legate al mondo dell'hi-tech e 11.813 sono quelle legate ai servizi a supporto del mondo tecnologico. Di queste nel 2024 solo 715 sono oggi le startup innovative (5,53% rispetto al totale italiano) e 103 le PMI innovative (3,47%). Una quota esigua, che trova spazio 'solo' per 9 milioni di investimento annuo di venture capital".

Ci sono però elementi interessanti che la Sicilia offre agli investitori: ha una popolazione relativamente giovane (è la terza regione più giovane d'Italia), un network industriale con



Peso: 1-1%, 18-45%

dei poli significativi (Enel ed ST Microelectronics a Catania, polo petrolchimico a Priolo. A breve sarà installato il primo impianto off-shore di cattura della CO₂ al mondo ad Augusta). La Sicilia ha inoltre una posizione geografica strategica nell'area mediterranea, in particolare per lo sviluppo delle nuove forme di energia. Infine, grazie all'afflusso senza precedenti di risorse finanziarie provenienti dai piani di investimento europei e nazionali per il Piano nazionale

di ripresa e resilienza (Pnrr) le opportunità di sviluppo sono parecchie.

Il gap trova però un controcanto nella vivacità sempre crescente delle iniziative che si raggruppano sul territorio in hub come laboratori di innovazione e incubatori o eventi di aggregazione. Dal Sud Innovation Summit che si svolgerà a Messina dal 3 al 4 ottobre prossimo, al Mediterranean Startup World Cup che si terrà l'11 ottobre a Palermo, allo Start Cup Sicilia di fine ottobre, sono tante le iniziative nate e cresciute in questi anni, come anche gli spazi di aggregazione: Greentech Mediterranean Innovation Hub di Ragusa, Isola Catania, Etna High Tech e Free Mind Foundry a Catania e dintorni, Magnisi Studio a Palermo.

“Deve essere chiaro quanto sia importante lo sviluppo di un robusto ecosistema di startup per la crescita economica e sociale dell'intera regione e il caso Silicon Valley lo ha dimostrato - ha spiegato Davide Pisasale, founder di Aitho e uno degli organizzatori del panel-. Vediamo il lato positivo della medaglia: stiamo parlando di una regione con cinque milioni di persone, la stessa dimensione di un paese come la Danimarca, tre volte più grande dell'Estonia. E non dimentichiamo che l'energia potrebbe essere ancora più cruciale con il recente sviluppo esponenziale delle tecnologie di intelligenza artificiale e le sperimentazioni in corso sull'idrogeno”.

“Solo 9 milioni di investimento annuo da parte dei venture capital”

Dal 3 al 4 ottobre a Messina si svolgerà il Sud innovation summit



Peso:1-1%,18-45%

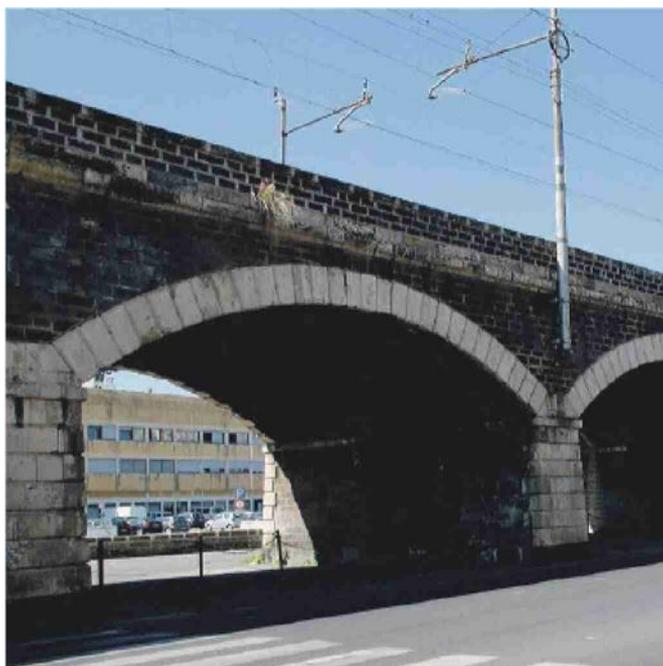
Palazzo Cruyllas nascosto dai dehors, con fili penzolanti, contatori scoperti e corte malmessa

Casa di Bellini: offesa alla memoria

Da tempo sono previsti interventi di riqualificazione e altri sono stati ipotizzati ma nel sito vige sempre una situazione di degrado

Le condizioni di Palazzo Cruyllas, la casa nata di Vincenzo Bellini, continuano a rappresentare un pugno allo stomaco in special modo per coloro i quali si fanno vanto della catanesità del "Cigno". I dehors lo nascondono in buona parte, sono visibili fili elettrici penzolanti e i contatori di luce e acqua sono scoperti, per non dire della corte con più di una buca sull'asfalto. Mai eseguiti, nonostante gli impegni, gli interventi di riqualificazione.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



Peso: 1-16%, 15-46%

Oltraggio alla casa natia di Bellini

Il caso. Dai dehors che ne nascondono la facciata ai fili elettrici pendenti e i contatori scoperti

Nel piano triennale dei lavori pubblici erano previsti interventi per 250 mila euro: nulla è mai stato fatto

MARIA ELENA QUAIOTTI

Da "Cigno" a "brutto anatroccolo" il passo è breve: Casa Bellini in piazza San Francesco d'Assisi, quella in cui Vincenzo Bellini è nato nel 1801, continua infatti ad essere una "illustre sconosciuta". Ciò a dispetto del Festival Belliniano attualmente in corso e del cospicuo investimento - quasi un milione di euro dal "Patto per Catania" - per realizzare ed inaugurare a fine 2022 il "Museo virtuale della Musica Bellinirete" a completamento (in teoria) di quello che era stato immaginato come un grande polo museale, unico nel suo genere.

Casa Bellini infatti non soltanto non è nemmeno ancora inserita nei tour delle guide turistiche. Palazzo Gravina Cruyllas in piazza San Francesco d'Assisi, stabile vincolato dalla Soprintendenza dei Beni culturali che la ospita insieme al Museo multimediale, subisce anche la stessa "sorte" di altri monumenti in città ovvero vede il prospetto occultato da ben due dehors. Accade per la Collegiata, la Chiesa di San Camillo in via Crociferi e il "Carcere di Sant'Agata". Dehors autorizzati dal Suap (Sportello unico attività produttive) a dispetto del Codice dei Beni cultu-

rali e del paesaggio, che ne avrebbe vietato l'autorizzazione. Nessun riferimento alla Soprintendenza viene riportato nelle autorizzazioni date dal Suap ai dehors davanti a Palazzo Cruyllas, una del 26 giugno 2024, successiva all'istituzione dell'area pedonale nella piazza dell'aprile di quest'anno, l'altra del 21 aprile 2023 con ampliamento concesso il 9 giugno dello stesso anno.

A far riflettere è il caso recentissimo della multa comminata a Fabio Briatore e il suo "Crazy Pizza" in via Veneto a Roma per aver violato le norme sul "decoro" su un edificio storico: ci chiediamo, a Roma il Codice dei Beni culturali vale e a Catania no?

«Casa Bellini non viene adeguatamente segnalata in città - dice Mario Reitano, semplice cittadino, ma appassionato melomane che già dal 2022 aveva denunciato anche su queste pagine la triste situazione del sito - Per non parlare delle condizioni della corte interna del palazzo, con fili elettrici pendenti e pericolosi, manto sconnesso, contatori elettrici e del gas scoperti, mura con fori mai chiusi e ricettacolo di rifiuti».

«Nella corte, inoltre - prosegue - parcheggiano macchine, che per arrivare lì violano non soltanto il

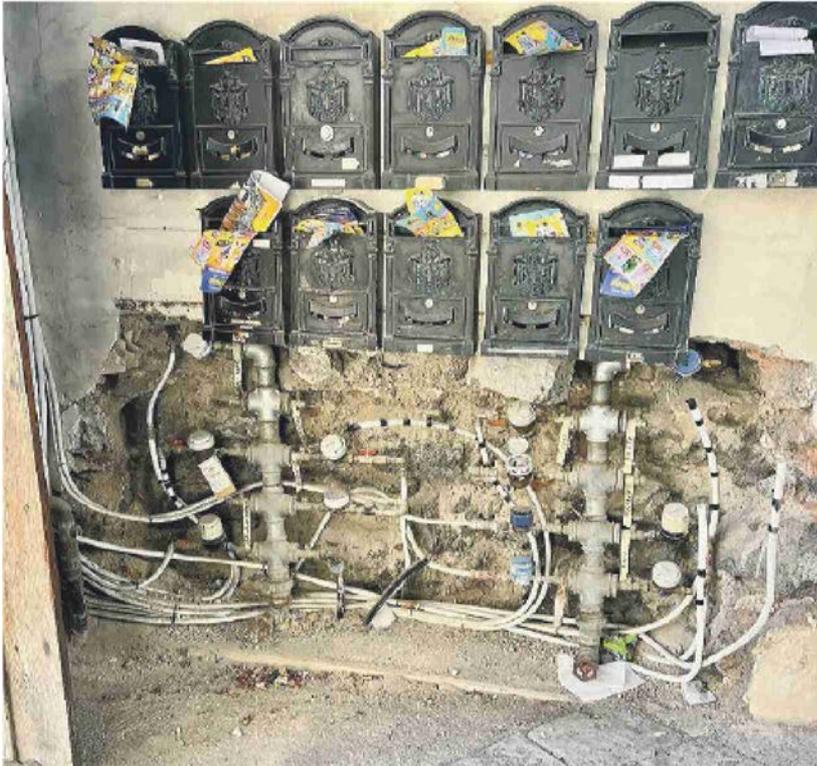
senso di marcia da via Vittorio Emanuele, ma anche l'area pedonale. Per perorare la causa avevo scritto al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e a tutte le istituzioni cittadine, ma niente è mai cambiato».

Nel piano triennale 2024-26 dei lavori pubblici del Comune è inserita la voce "riqualificazione della corte interna del Palazzo Gravina Cruyllas" per un importo di 250 mila euro prevista nel 2025. Si farà davvero, considerato che la stessa voce era comparsa nel piano 2023-25, mai realizzata?

Il problema, secondo quanto riferisce la Direzione Urbanistica del Comune, sarebbe la natura di "condominio misto", che ospita sì i Musei, ma anche case e B&B. «Ne discuteremo la settimana prossima con il sindaco Enrico Trantino», ci viene garantito: intanto la data del 190° anniversario della morte di Bellini, avvenuta il 23 settembre 1835, si avvicina. Il "brutto anatroccolo" riuscirà a diventare finalmente "Cigno"? E non solo a parole? ●



Peso: 1-16%, 15-46%



Due immagini significative di Palazzo Gravina Cruyllas



Peso:1-16%,15-46%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Sicilia, aggravata l'emergenza siccità Anche a Palermo acqua razionata

Ambiente

Dal 7 ottobre l'Amap ha tagliato la fornitura idrica nel capoluogo regionale

Ieri vertice in Regione
Schifani: «Cercare nuovi pozzi, evitare dispersioni»

Nino Amadore

PALERMO

In Sicilia nei giorni scorsi ha piovuto. Ma non è servito a nulla: la crisi idrica che attanaglia la regione si fa sempre più grave. Cresce l'allarme e sono sempre più frequenti le proteste dei cittadini ormai esasperati: ad Agrigento, a Caltanissetta mentre a Enna la Procura ha aperto un'inchiesta sulla gestione della crisi e sui servizi. Tra qualche giorno la crisi idrica diventerà ufficiale anche a Palermo, finora rimasta fuori dal perimetro dei provvedimenti straordinari: dal 7 ottobre entra in vigore il piano di razionamento deciso da Amap, la municipalizzata che gestisce il servizio, la quale ha disposto l'interruzione dell'erogazione dell'acqua una volta a settimana, a rotazione in diversi quartieri, per una durata di 24 ore. I vertici dell'Amap lo hanno definito "piano sperimentale" e, a ben vedere la cartina delle zone interessate, è esclusa dal razionamento tutta l'area centrale della città. Tra un mese sarà fatta una verifica ma l'obiettivo sembra chiaro: prendere tempo in vista dell'inverno.

La situazione comunque è drammatica in tutta la regione. È il coordinatore regionale del movimento Sud chiama Nord Danilo Lo Giudice a fare l'elenco delle situazioni più critiche: a Caltanissetta, l'acqua viene distribuita ogni sette giorni, ma in alcune zone non arriva da tre mesi e si va avanti con il servizio di autobotti a pagamento, che spesso non è suffi-

ciente a soddisfare l'elevata domanda; in provincia di Enna, l'acqua è erogata ogni 7 giorni e solo per poche ore; l'invaso Ancipa di Troina, che fornisce acqua potabile a 13 comuni della provincia ennese, compreso il capoluogo, e ad altri centri nel Niseno e Catanese, si è ormai prosciugato quasi del tutto a causa della scarsità di piogge; a Trapani l'acqua è erogata ogni quattro giorni, mentre ad Alcamo arriva solo ogni 15 giorni; ad Agrigento, l'acqua corrente è disponibile solo una o due volte a settimana per poche ore; a Licata, i turni di distribuzione superano spesso i 10 giorni e vengono talvolta cancellati dal sito all'ultimo minuto, senza alcuna comunicazione su quando verrà recuperato il turno saltato. «Il governo nazionale ha conferito al presidente Renato Schifani poteri straordinari come commissario per l'emergenza idrica, assegnando 20 milioni e la possibilità di agire in deroga a numerose normative per accelerare gli interventi necessari - dice Lo Giudice -. Tuttavia, nessuna delle deroghe previste è stata utilizzata e i sindaci non sono stati nominati soggetti attuatori per velocizzare le procedure di reperimento di nuove fonti di approvvigionamento idrico a scopo idropotabile ed irriguo».

Al di là del giudizio politico dell'esponente di Sud chiama Nord, la situazione comincia a essere molto preoccupante in gran parte dell'isola. L'ultimo verbale dell'Osservatorio distrettuale permanente sui consumi idrici (dei primi di settembre) ha certificato che «è particolarmente critica

la situazione dell'invaso Fanaco il cui volume è ormai esaurito e attualmente i prelievi sono effettuati minimi con l'ausilio di una zattera di sollevamento. L'invaso Ancipa di prosimo esaurimento per cui anche in questo caso si dovrà fare ricorso al prelievo delle risorse dal volume morto mediante l'ausilio di una zattera. Gli altri invasi sono in sofferenza e in particolare quelli per uso potabile, in assenza di precipitazioni, esauriranno i volumi utili tra il mese di novembre e il prossimo mese gennaio si esauriranno i volumi utili».

Il governatore siciliano ha convocato ieri a Palazzo d'Orleans un vertice per fare una verifica sulle cose fatte e soprattutto sulle cose da fare: nel corso del vertice è emerso che, attualmente, negli invasi siciliani ci sono circa 60 milioni di metri cubi di acqua disponibili rispetto ai 300 milioni dello stesso periodo dello scorso anno (praticamente un quinto).

Per poter utilizzare anche i cosiddetti "volumi morti", spiegano dalla Regione, visto l'aggravarsi della situazione, e quindi consentire un'autonomia idrica fino al prossimo mese



Peso:35%

di febbraio, tramite l'Autorità di bacino, è stato già chiesto ai gestori di ambito e di sovrambito (e in cinque invasi è già stato fatto) di adeguare i sistemi di prelievo con l'ausilio di piattaforme galleggianti, per consentire un ottimale utilizzo delle risorse idriche residue. I gestori degli invasi, intanto, sono stati invitati a valutare l'attivazione del monitoraggio e del trasferimento della fauna ittica. «Ho voluto fare il punto – dice il presidente Schifani – con tutti gli uffici coinvolti per conoscere l'attuale situazione degli invasi e lo stato di attuazione degli interventi finanziati e da finanziare». Un primo punto continua a essere «la ricerca di nuovi

pozzi in tutta la Sicilia, stimolando i sindaci a farlo, e l'uso di autobotti dove servono, dobbiamo evitare che l'acqua si disperda». In attesa dei grandi interventi strutturali la cui attuazione è nel medio e lungo periodo. «L'attuale previsione meteorologica – spiega Schifani – ci dice che anche nel mese di ottobre non ci saranno molte piogge, per cui dobbiamo accelerare sugli interventi immediati per mitigare il più possibile gli effetti della carenza di acqua negli invasi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Allarme siccità.

Le disponibilità idriche in Sicilia sono praticamente azzerate in molte parti dell'isola



Peso:35%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

«Con questo dilemma shakespeariano ci siamo caricati un altro problema»

PIPPO PATAVINA

Ringrazio il quotidiano "La Sicilia" per l'opportunità che mi offre di esprimere il mio parere riguardo un dilemma shakespeariano tanto discusso in questi giorni. Quindi, visto che il mio mestiere è quello del teatrante, recito come Amleto: "abbattere...o non abbattere gli ARCHI DELLA MARINA? Questo è il problema!". Beh... certo non è un problema da niente. Tante sono le voci e i pareri che si sono succeduti e che ancora oggi si succedono.

Leggiamo continuamente scritti con pensieri, opinioni, consigli.

Si colgono, per le strade, infiammate discussioni come soltanto i catanesi, con la loro grande indole teatrale, sanno fare. Chi si dice a favore e chi è contrario, chi adduce prove inconfutabili a sostegno di una tesi o di un'altra! Insomma oggi i catanesi, oltre ai tanti problemi che hanno come il traffico, la mancanza di parcheggi, l'esi-

guo numero dei vigili urbani, il cancro della sporcizia cronica, si sono caricati di quest'altro peso: l'abbattimento o no degli ARCHI DELLA MARINA.

Io, che sono sempre stato un inguaribile romantico sentimentale, dico subito che a quegli archi sono estremamente affezionato! Li ho davanti agli occhi da sempre! Li ho sempre vissuti e, per me, da sempre, sono parte altamente rappresentativa della città! Li trovo perfino belli. Con la loro imponenza esprimono forza, carattere e inoltre mi piace tantissimo vedere, alzando lo sguardo, i treni che passano lassù. Mi ricordano New York. La prima volta che ci andai in tournée con lo Stabile di Catania, rimasi affascinato nel vedere proprio nel bel mezzo di quella metropoli americana, a dieci metri di altezza, un tratto di ferrovia con un treno che si destreggiava tra un grattacielo e l'altro. Quindi, per me, quegli archi non vanno abbattuti! Sono là da più di 160 anni. Sono antichi, sono una fetta di storia di questa città e la storia, ci hanno sempre insegnato, non si cancella!

Inoltre, lasciatemi aggiungere: se uno degli scopi dell'abbattimento degli archi è di avvicinare la città al

suo mare, perché non si è pensato di destinarle quella meravigliosa area di viale Africa, dove

prima c'erano le Poste, farne una piazza con arredi, piante e giochi per bambini dove sarebbe bellissimo passeggiare, incontrarsi, farsi baciarre dalla brezza marina, godere della bellezza del mare, vederlo... E invece

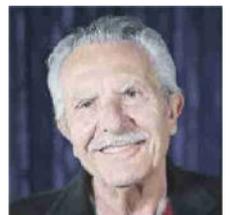
no: quell'area è stata destinata agli Uffici Giudiziari! Ma non si poteva trovare un altro sito, chissà... mi viene in mente l'ex ospedale Vittorio Emanuele... Ma questo è un altro argomento, non vorrei andare fuori tema quindi ritorno agli Archi della Marina e mi rivolgo al Sindaco, avvocato di grido, principe del Foro: facciamo come nei processi dove c'è un imputato, dei giudici e una giuria! Qui gli imputati sarebbero gli Archi, si dibatterebbe in aula il loro destino, la giuria deciderebbe per l'abbattimento o no e se ci fossero dei giurati contrari, anche se in minoranza, la sentenza non dovrebbe essere eseguita.

Io farei parte della minoranza.



L'OBIETTIVO

Se ci si voleva avvicinare al mare perché non farlo in viale Africa?



Peso:28%

OGGI PRIMA PUNTATA DEL DIBATTITO SU UNA QUESTIONE CHE HA INFIAMMATO IL SETTEMBRE CATANESE

«Se qualunque idea viene bocciata ni finisci sutta l'Acchi da Marina»

GINO ASTORINA

Archi si archi no, il solito problema che puntuale come la rata del mutuo si ripropone senza trovare mai la decisione definitiva. A Catania siamo sempre alla ricerca della "soluzione". Leggasi: corso Sicilia e le ormai famose fosse della vergogna, il mulino Santa Lucia, la destinazione d'uso del vecchio gaz(s)ometro. Nella città Etnea i problemi sono come i diamanti... per sempre. Da qualche giorno siamo tutti diventati ingegneri, architetti, urbanisti, dando ognuno la propria versione al quesito. Nel frattempo, gli archi diventano rifugio di clochard, parcheggi abusivi, ed ostacolo per i croceristi che al primo impatto con la città si devono improvvisare "super Mario" per godere delle bellezze barocche.

Catania una città che si affaccia sul mare, mi è capitato di leggerlo in una brochure turistica, ma in realtà ci stiamo mettendo tutti i mezzi per allontanare la vista dello Jonio dagli occhi dei turisti e dei residenti. Milioni di metri cubi di cemento fioriscono tra la

scogliera ed il bagnasciuga, pronti a privarci della bellezza del suono e del profumo del mare. Siamo fatti così. E dire che si può essere sia a favore che contrario all'abbattimento di questo primo abuso commesso/concesso alle Ferrovie dello stato, dal momento in cui hanno trovato più comodo per far passare il treno che ci collega con Siracusa, costruire una sopraelevata piuttosto che un tunnel.

Non sono un fondamentalista riesco a farmi convincere, infatti ho visto un progetto che, interrotti i binari, si potrebbe sfruttare il cammino degli archi come promenade che porterebbe ciclisti (a proposito *ma quantu su chiddi ca a Catania caminunu ca bicicletta?*) e pedoni dalla stazione fino al Castello Ursino e lo spazio sottostante adibito a negozi, fiorai, ufficio di informazioni turistiche. Bello! Se poi contestualmente si abbattesse quell'altra barriera che fa del porto un'ulteriore ostacolo per chi entra o cerca di uscire dalla città.

Ricordiamoci che chi arriva dall'aeroporto ha come bigliettino da visita della città la cementeria, il vecchio magazzino della frutta

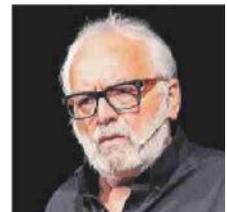
secca, i ruderi di altri magazzini ed un bu-dello come ingresso che, come forche caudine, ha sulla sinistra lo scempio del degrado chiamato mulino Santa Lucia ed a destra un immenso scatolo di scarpe in cemento armato adibito ad abitazioni militari. Tralascio il coro di imprecazioni che si alzano dalle macchine incolonnate. Non voglio fare il Ponzio Pilato della situazione, ma sono favorevole a qualsiasi soluzione purché si attui. Anche se a Catania regna il modo di dire ca: *"cu non fa non sbagghia"* e per non sbagliare rimaniamo sempre fermi al palo.

Certo così facendo andiamo sempre a regredire e di *stu passu ni finisci sutta l'acchi da marina*. E penso che non sia bella come destinazione d'uso.



IL SOGNO

Stop alle auto incolonnate e alle brutture all'ingresso della città



Peso:29%

La giunta affida la causa allo studio legale dell'assessore

di **Accursio Sabella** ● a pagina 2

Il retroscena

L'ufficio legale? Non basta La causa affidata allo studio dell'assessore

di Accursio Sabella

La giunta di cui fa parte l'assessore Dagnino ha deciso di conferire un incarico a un avvocato dello studio dell'avvocato Dagnino. Non è un caso di omonimia, ovviamente. Il governo regionale siciliano ha deliberato la "chiamata" di un legale esterno, da affiancare ai dipendenti dell'Ufficio Legale. Il professionista in questione si chiama Ambrogio Panzarella, è un avvocato stimato che già in passato si era occupato di temi simili e, stando al sito ufficiale, è il coordinatore del dipartimento di diritto amministrativo e finanziario dello studio Lexia. Uno studio che fa capo ad Alessandro Dagnino, appunto, assessore all'Economia in carica del governo Schifani.

La causa in questione vede la Regione contro la Corte dei conti nel caso riguardante il mancato rendiconto 2021. Una causa in parte già seguita dall'Ufficio regionale che, si legge nella delibera, "attraverso i propri avvocati, ha predisposto un atto difensivo ove sono stati affrontati gli aspetti processuali in rito attinenti all'ammissibilità dell'impugnativa straordinaria proposta dalla Procura Generale della Corte dei conti". Ma adesso i tempi stringono e la prossima udienza è fissata

per il 16 ottobre: "In ragione della estrema ristrettezza dei termini (26 settembre 2024), il predetto Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione - si legge sempre nella delibera - non ha avuto la possibilità di affrontare il merito della sottostante complessa vicenda processuale che, come è noto, nei precedenti gradi è stata seguita da un professionista esterno incaricato". Nella delibera questo professionista esterno non ha un nome, ma si tratta proprio di Alessandro Dagnino, noto professionista e oggi assessore all'Economia del governo Schifani. Era stato lui, insieme al suo staff, a occuparsi del "merito" della vertenza, mentre gli uffici regionali si erano occupati della eventuale inammissibilità del ricorso.

Ma adesso, Dagnino, per ovvie ragioni, non può proseguire il proprio lavoro di difesa legale della Regione. E così, la giunta ha deciso di operare "in continuità", conferendo quell'incarico a un avvocato di punta del suo studio. Che però, fanno sapere dall'Assessorato all'Economia, agirebbe non in qualità di componente dello studio Lexia, ma in proprio.

Eppure, la scelta della Regione sembrerebbe dettata dal motivo opposto: dal fatto, cioè, che proprio lo studio di Dagnino si era già occupato della vicenda e

quindi avrebbe potuto curare la vertenza in modo più rapido senza ripartire da zero. "Non possiamo rischiare di perdere una causa così delicata e preferiamo affidarci a chi conosce bene la questione", fanno sapere dall'Ufficio legislativo regionale.

Quanto guadagnerà l'avvocato non è ancora chiaro. Nella delibera di conferimento dell'incarico si dà solo "mandato all'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione di porre in essere i conseguenziali adempimenti, volti anche ad impegnare la spesa nel pertinente capitolo di bilancio e valutarne la congruità in ragione delle tariffe professionali vigenti". Dalla Regione fanno intendere che si tratterà dei minimi tariffari. Intanto, ecco il via libera della giunta di cui fa parte l'assessore Dagnino all'incarico per l'avvocato dello studio Dagnino.



Peso: 1-2%, 2-22%, 3-6%

▲ **Economia** L'assessore
Alessandro Dagnino: la
giunta ha affidato la causa
contro la Corte dei conti a
un avvocato del suo studio



Peso:1-2%,2-22%,3-6%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Sicilia, bruciati 15 miliardi di capitale umano dal 2011

Fondazione Nord-Est. Ecco quanto costa l'emigrazione dei giovani

GIAMBATTISTA PEPI

La diaspora dei connazionali che voltano le spalle al loro Paese per andare a vivere all'estero porta con sé parte del reddito che le famiglie di origine hanno investito nella loro istruzione e formazione. Il capitale umano che i giovani che espatriano portano con sé vale complessivamente 134 miliardi di euro. Le famiglie della Lombardia sono in testa avendo speso circa 23 miliardi, seguono quelle della Sicilia con quasi 15 miliardi e al terzo posto quelle del Veneto con 12.

Si dirà: non è un costo, piuttosto un investimento a redditività differita nel tempo, ma di cui finiscono con il beneficiare i Paesi di destinazione. A questa conclusione amara, ma inconfutabile giunge l'ultima nota della Fondazione Nord Est (il forum economico a cui hanno dato vita le Confindustrie e le categorie economiche del Nord Est d'Italia). Nello studio, realizzato da Riccardo di Lenna, ricercatore junior e Luca Paolazzi, direttore del Centro studi della Fondazione Nord-Est, viene considerato l'investimento pubblico per l'istruzione e quello delle famiglie per ogni figlio fino al termine degli studi.

Nella media del biennio 2021-22, il valore annuo del capitale umano uscito con i giovani è stato di 8,4 miliardi. Al primo posto la Lombardia, con un deflusso annuale che si colloca a 1,4 miliardi, al secondo il Veneto, con 0,9 miliardi, poi ex equo Sicilia e Campania (0,8 miliardi ciascuna), il Piemonte (0,7) e l'Emilia-Romagna (0,5).

Nei tredici anni, 2011-23, il valore del capitale umano che se n'è andato dall'Italia, è "incorporato" nei giovani emigrati, compresi nella fascia di età 18-34 anni, è pari a 133,9 miliardi con la Lombardia a svertare per perdita (22,8 miliardi), seguita dalla Sicilia (14,5), dal Veneto (12,5) e dalla Campania (11,7). La stima del valore del capitale umano fuoriuscito è stata effettuata dalla Fondazione utilizzando i dati Ocse sul costo annuo per alunno sostenuto dall'Amministrazione pubblica per educazione primaria e se-

condaria (inferiore e superiore) e terziaria, così come pubblicato nell'edizione di *Education at a Glance 2024*.

Il costo annuo di ciascun ordine e grado di studi è stato moltiplicato per il numero di anni curriculari. A questi costi, che non comprendono quelli del Sistema integrato per l'educazione 0-6 anni, sono state aggiunte le spese sostenute dalle famiglie per crescere un figlio fino alla maggiore età stimate da Federconsumatori a valori del 2020. Per i laureati, il sostegno di tali spese è stato prolungato fino al 25° anno di età. La somma di questi costi e queste spese è stata moltiplicata per il saldo migratorio dei giovani italiani in ciascun anno, in base al titolo di studio conseguito, ipotizzando che in chi non ha conseguito il diploma della scuola secondaria superiore sia stata investita la stessa somma erogata per chi lo ha ottenuto. Per i laureati si sono aggiunti i costi dell'istruzione universitaria (compresa la quota destinata alla ricerca) e la spesa delle famiglie fino al 25° anno di età incluso. Le somme sono state riportate ai prezzi 2023 con l'indice Istat dei prezzi al consumo.

La nuova ondata migratoria dei giovani italiani, iniziata nel 2011, si sta infatti sempre più caratterizzando come uscita di laureati. Se fino al 2018 la loro quota era inferiore al 30%, dal 2019 è iniziata a salire fino a superare il 43% nel 2022. «Non sono ancora disponibili i dati 2023, in attesa di validazione all'Istat» dice Paolazzi. «L'emorragia dei giovani laureati è particolarmente intensa dalle regioni settentrionali, dove pure le occasioni di impiego dovrebbero essere maggiori, data la più elevata concentrazione di imprese manifatturiere e di servizi basati sulla conoscenza, ma è significativa anche nel Mezzogiorno, che avrebbe maggiormente bisogno che questi giovani vi restassero».

Nel 2022 oltre il 40% dei giovani italiani emigrati aveva completato solo gli studi secondari superiori, contro il 38% della media 2011-22. Nel 2022 oltre la metà dei giovani partiti da Friuli-Venezia Giulia e Lombardia aveva il

diploma universitario, e quasi la metà quelli che hanno lasciato Emilia-Romagna e Veneto per l'estero. All'opposto, una quota minore di giovani emigranti che partono dalle regioni del Sud è laureata. Occorre considerare che molti giovani meridionali finiscono gli studi negli atenei settentrionali, o del centro del Paese (soprattutto romani), prima di emigrare.

Se i laureati sono facilmente etichettabili come "talenti", non vanno trascurati i valori di intraprendenza, coraggio, voglia di fare e imparare, di affermarsi e darsi chance migliori di chi lascia il Paese pur sprovvisto del più alto titolo di studio.

Un aspetto rilevante è che, simmetricamente all'aumento della quota dei laureati sui giovani che emigrano, si è registrato nel biennio 2021-22 il calo della quota dei laureati sui giovani che rientrano.

Questi dati, uniti a quelli della precedente nota (si veda *La Sicilia* del 14 settembre scorso) fanno capire che, nella "caccia" universale ai giovani talenti l'Italia sia sempre più una preda, una preda molto ambita, nel senso che fornisce talenti al resto del mondo.

Questa scomoda posizione fa rimanere il Paese indietro nella competizione dell'economia della conoscenza. Più in generale, come sottolinea il Rapporto Ue di Mario Draghi, «la competitività oggi si gioca meno sul costo relativo del lavoro e più sulla conoscenza e le competenze racchiuse nella forza lavoro». L'Italia perde così ogni anno una fetta consistente di questa conoscenza e di queste competenze, a beneficio dei Paesi concorrenti che, a cominciare dal sistema imprenditoriale, sanno meglio valorizzare i giovani.



Peso: 37%

134 miliardi di euro
il costo del capitale umano
perso dall'Italia (2011/23)

800 mila euro
il prezzo pagato dall'Isola
nel solo biennio 2022/23



Peso:37%

L'INCHIESTA SU TREMESTIERI

Corruzione, oggi il gup decide su Sammartino E il processo si sdoppia

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina 7

"PANDORA": 10 RICHIESTE DI ABBREVIATO E 3 DI PATTEGGIAMENTO

Corruzione, per Sammartino il giorno della verità

Oggi il gup etneo decide sulla richiesta di rinvio a giudizio. Il processo si sdoppia

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

CATANIA. Il D-Day è oggi: la giornata decisiva in cui il Gup Ottavio Grasso dovrà decidere se rinviare a giudizio l'ex vicepresidente della Regione Luca Sammartino, indagato nell'inchiesta "Pandora".

L'udienza preliminare iniziata ieri, infatti, proseguirà oggi con la valutazione della posizione del leader della Lega in Sicilia che lo scorso 17 aprile si è dimesso dalla vicepresidenza e dall'assessorato, dopo essere stato sospeso dalle funzioni pubbliche dal Gip. Provvedimento poi confermato anche dal Tribunale del Riesame. Sammartino ha sempre contestato le accuse, esprimendo «piena fiducia nella magistratura». La richiesta di rinvio a giudizio è stata firmata dai sostituti procuratori Rocco Liguori, Fabio Saponara e Santo Distefano e vistata dal procuratore aggiunto

Francesco Puleio e dalla procuratrice

facente funzioni Agata Santonocito.

Dopo l'udienza di ieri si separano dal troncone principale le posizioni di 13 imputati del procedimento scaturito dall'operazione basata sulle indagini dei carabinieri, sulle presunte infiltrazioni della criminalità organizzata e episodi di corruzione al Comune di Tremestieri Etneo e in cui è coinvolto, per due presunti casi di corruzione anche Sammartino.

Hanno chiesto l'accesso al patteggiamento l'ex consigliere comunale Mario Ronsisvalle, l'allora consulente del sindaco Giuseppe "Puccio" Monaco e il professionista Paolo Di Loreto. Il Gup Ottavio Grasso ha rinviato, per incompatibilità, la valutazione sulla richiesta a un altro giudice, Simona Ragazzi, che deciderà richiesta nell'udienza del 7 ottobre.

Hanno fatto accesso al rito alterna-

tivo del giudizio abbreviato dieci imputati. Tra loro l'ex sindaco di Tremestieri Santi Rando e Pietro Alfio "Piero" Cosentino e due presunti esponenti di spicco di Cosa nostra: Francesco Santapaola e Vito Romeo, quest'ultimo cognato di Cosentino. I quattro sono accusati di scambio politico-mafioso per le amministrative del 2015.

Oltre a loro, all'udienza del 25 novembre, saranno chiamati a comparire davanti al Gup anche Antonio Battiato, Salvatore Bonanno, Domenico Cucinotta, Antonino Cunsolo, Giuseppe Ferlito e Giovanni Naccarato.



Peso: 1-3%, 7-16%

Certificati bianchi per le case green

Manovra. È l'idea del governo per eliminare i bonus edilizi che gravano sulle casse dello Stato

Per l'efficienza-
mento
energetico si
passerebbe al
mercato privato
che compra
e vende i titoli

MILA ONDER

ROMA. Meno soldi pubblici, più mercato. Per superare la spirale dei bonus edilizi, il governo ipotizza nel "Piano strutturale di bilancio" di replicare nel settore residenziale il meccanismo dei certificati bianchi, oggi riservato essenzialmente a industria, reti e infrastrutture: chi inquina meno ottiene delle certificazioni che può rivendere sul mercato a chi invece, pur obbligato a rispettare dei parametri di emissioni, continua ad inquinare di più.

Lo scopo è quello di raggiungere i target di efficientamento della direttiva europea sulle case green, considerati «particolarmente sfidanti per l'Italia», senza continuare a pesare sulle casse pubbliche. Gli incentivi, insomma, non sarebbero più pubblici, ma affidati alla compravendita sul mercato di titoli che certificano il conseguimento di specifiche soglie di risparmio energetico.

La contestata direttiva Ue approvata la scorsa primavera fissa come obiettivo vincolante al 2030 la riduzione del consumo di energia dell'intero

parco immobiliare residenziale di almeno il 16% rispetto al 2020. Soglia non facile per l'Italia, dove il 70% delle abitazioni presenta la peggiore prestazione energetica e il 60% degli edifici è stato costruito prima dell'approvazione della legge sul risparmio energetico del 1976.

Tra il 2020 e il 2024, gli anni del boom delle maxidetrazioni edilizie, i consumi energetici sono migliorati, diminuendo del 6,2%. Ma, come sottolineato più volte sia da Giorgia Meloni che da Giancarlo Giorgetti, la stagione del "Superbonus" a pioggia, vera e propria zavorra dei conti pubblici, va considerata prossima al termine. Da qui la volontà, inserita nel "Psb" tra le riforme da presentare all'Europa, di adottare nuove misure, a partire proprio dalla creazione di «un mercato

per i certificati bianchi per il settore residenziale civile per incentivare gli interventi più efficienti e ridurre il ruolo delle detrazioni fiscali».

Il documento non specifica come e quando il meccanismo riservato alle grandi imprese possa traslare sul settore immobiliare privato. A brevissimo, però, già nella prossima legge di Bilancio, Mase e Mef dovranno fare i

conti con la riorganizzazione dei bonus attuali, in gran parte destinati a scomparire o a essere ridimensionati al 36%. Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, ha già spiegato che ad essere privilegiati potranno essere gli interventi su pompe di calore, doppi vetri o riscaldamento a pavimento. Finanziamenti ad hoc potrebbero arrivare per le famiglie in povertà energetica o incipienti, che non possono usufruire dei crediti fiscali.

Il lavoro in campo energetico si sovrapporrà a quello fiscale anche nell'allineamento delle aliquote delle accise per diesel e benzina e nel riordino delle agevolazioni sull'energia, entrambi indicati nel "Psb" come «leva strategica». ●

| | | | | | | |
|-------------|------------|------------------|-------|----------------------|-------------------|---|
| MILANO ↓ | GLI INDICI | Ftse Mib | -1,73 | Dollaro Euro ↓ | Yen | ↑ |
| | | Ftse All Share | -1,50 | | Euro | |
| | | Ftse Mid Cap | -0,90 | | ieri 1,1146 | |
| | | Ftse Italia Star | -1,10 | | precedente 1,1160 | |
| | | | | | 159,59 | |
| | | | | | 158,78 | |



Novità per le case green



Peso: 27%

UNIVERSITÀ BANDITA Abuso d'ufficio la Procura solleva la questione di costituzionalità

CATANIA. La Procura di Catania, all'udienza di repliche del processo "Università bandita", che si celebra davanti la seconda sezione penale del Tribunale, su presunti concorsi truccati nell'ateneo, ha sollevato una questione di legittimità costituzionale relativa all'abrogazione dell'articolo 323 del codice penale, cioè il reato di abuso d'ufficio.

Il Tribunale ha fissato una prossima udienza per il 21 ottobre, per sentire le parti in causa, anche i colleghi di difesa, e poi decidere sulla richiesta.

A processo ci sono 51 imputati per cui la Procura ha chiesto 39 condan-

ne e 12 assoluzioni. Decine i capi d'imputazione che riguardano, a vario titolo, corruzione, turbativa d'asta e abuso d'ufficio. L'inchiesta da cui è scaturito il processo fu condotta dalla Digos della Questura e coordinata dalla Procura etnea, e nel 2019, portò alle dimissioni dell'allora rettore Francesco Basile e la programmazione di nuove elezioni universitarie. Secondo quanto emerso dalle intercettazioni sarebbero stati predisposti a tavolino una serie di bandi e di assegnazioni di cattedre. E in questa indagine sono finiti anche l'ex rettore Giacomo Pignataro e diversi ex direttori di dipartimento.



Peso:9%